

# Rassegna Stampa



Roma, 9 aprile 2020

# Indice

Repubblica -Economia e Finanza  
Repubblica -Green (2)  
Corriere della Sera -Pianeta 2020  
Il Tempo  
Alto Adige  
MP Magazine  
Il Giornale  
Fortune Magazine  
La Voce di Rovigo  
Cronache di Napoli  
Il Dubbio  
Quotidiano Di Sicilia  
Rinnovabili.it  
Canale Energia  
Green Report  
E-Gazette  
Green Style  
Green Planet News  
Alternativa Sostenibile  
Smart Green Post  
Ambiente&Ambienti  
RAI 1- L'aria che respiri  
Ricicla TV  
Ecograffi  
Affari Italiani  
Formiche  
Il Sannio Quotidiano  
Informazione.it  
First on line  
Ansa.it  
Ansa.it Life Style  
Adnkronos.it  
Agenparl  
La Sicilia  
Economia&Territorio  
GeoNews  
Regioni&Ambiente  
Sassari Notizie  
Abruzzo Live  
Corriere d'Italia  
Yahoo Notizie  
Tiscali

BariNews TV  
Radio S.Centrale  
Corriere dell'Umbria  
Oggi Treviso  
Corriere di Arezzo  
Corriere di Viterbo  
Corriere di Rieti  
Corriere di Siena  
Secolo d'Italia  
PadovaNews  
Latina Oggi  
Today  
Corriere Quotidiano  
Catania Oggi  
CittAgora  
CSV  
FP  
Genews 24h (tedesco)  
Smart Green Post (inglese)  
Recover  
Siderweb  
In Cammino  
Controluce  
AGENZIE DI STAMPA  
Ansa  
Adnkronos  
Italpress  
MfDowJones

## Economia & Finanza

### Covid 19 e stili di vita: “Occasione unica da non disperdere”



Il dossier “Pandemia e sfide green del nostro Tempo” esamina i cambiamenti in atto in diversi ambiti: consumi, rapporto uomo-cibo, mobilità, città. Ronchi: “Ma tutto tornerà come prima?”

di VITO DE CEGLIA 10 aprile 2020

La pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini e modi di vivere. Questo periodo così difficile può essere un'occasione per ripensare i nostri stili di vita per provare a capire meglio le sfide del nostro tempo e imparare alcune lezioni. Ma quali? E' l'interrogativo a cui prova a rispondere il dossier “Pandemia e sfide green del nostro tempo”, presentato ieri via web da Green City Network e Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy, ad un mese dall'inizio delle misure restrittive introdotte dal Governo per arginare la diffusione del virus. Si tratta di un'analisi che tocca tutti gli ambiti della vita sociale - modelli di consumo, gestione dei rifiuti, economia circolare, sfide green prima e dopo la pandemia - aprendo una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali), le città del futuro.

“Durante questa pandemia i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta – ha dichiarato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile – ma dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo. Vi presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia?”.

Green city. I dati dell'ultimo mese dimostrano che le emissioni di gas serra stanno calando. Tuttavia, osserva Ronchi, “non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?”. Di certo, secondo Fabrizio Tucci, professore ordinario della Sapienza Università di Roma e coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network, “si potrebbe vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach”.

Rapporto uomo-cibo. Il dossier cerca di aprire una riflessione anche sul rapporto tra uomo e cibo. "Le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi colturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale – denuncia il dossier -: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo". Per avere un quadro reale della situazione, il dossier porta in dote i numeri: "Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 a 7,5 miliardi. Nello stesso periodo, il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt".

Economia circolare. Il dossier avverte: "In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto, di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia".

Energia e clima: "Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità".

Mobilità sostenibile: "Aver limitato il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine".

L'Abitare: "Gli spazi attrezzati per lo smartworking all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità. La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach".



14 aprile 2020

## Dai consumi all'economia circolare: pandemia e sfide green

Il dossier "Pandemia e sfide green del nostro tempo" elaborato dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy

Dai cambiamenti nei consumi e negli stili di vita alle sfide dell'economia circolare, della decarbonizzazione e della mobilità sostenibile: la pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini, modi di vivere e modelli produttivi ma apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc) e le città per vincere le sfide delle green city. Questi i temi affrontati dal dossier "Pandemia e sfide green del nostro tempo" elaborato dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy.

Il dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro abitare.

Durante questa pandemia, spiega **Edo Ronchi**, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, "i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo".

A questi problemi, "presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?"

Nel post emergenza, afferma **Fabrizio Tucci**, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City

Network, "probabilmente rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed 'abitare'. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach".

## **I consumi e la pandemia**

L'emergenza sanitaria deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività.

Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi colturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo.

Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 miliardi a 7,5 miliardi. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben quattro volte: da 26,6 a 109 Gt.

## **Rifiuti ed economia circolare**

Il dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati dall'emergenza al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia.

## **Energia e clima**

Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale.

L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle

emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990.

Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia.

Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici.

Mobilità sostenibile. Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate.

La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine.

Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici.

## **L'abitare: nuovo uso degli spazi**

Nella seconda parte del dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'Abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità.

La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.



21 aprile 2020

Case, spazi, materiali e una svolta green: così reinventano le città dopo il Covid 19

di MARCO ANGELILLO



Il sistema degli spazi intermedi verdi. Progetto per un concorso internazionale di architettura, Studio Fabrizio Rossi Prodi e Studio A. Battisti-F. Tucci (2017)

Tutto dovrà essere riprogettato: dall'arredo agli spazi pubblici, dai rivestimenti delle superfici ai nanomateriali. Le idee più visionarie di urbanisti, architetti, designer

Quale impatto duraturo avrà il Covid 19 sulla città? Dovremo adattare le nostre case per trasformarle in luoghi di lavoro? Allargare i marciapiedi per mantenere le distanze? Vorremo vivere ancora negli spazi sovraffollati e densi delle nostre metropoli e lavorare in grandi open space? Quale il ruolo dei parchi urbani, dell'ambiente rurale e degli ecosistemi naturali? Tutto dovrà essere riprogettato: dall'arredo agli spazi pubblici, dai rivestimenti delle superfici ai nanomateriali.



Il sistema degli spazi intermedi verdi. Progetto per un concorso internazionale di architettura, Studio Fabrizio Rossi Prodi e Studio A. Battisti-F. Tucci (2017)

Le nostre città, le case che non abbiamo mai frequentato tanto come in questi giorni sospesi, gli uffici, le piazze, i centri culturali, i luoghi di aggregazione, non saranno più gli stessi dopo la pandemia. Il modo di abitare e di pensare di miliardi di persone è radicalmente cambiato in un arco temporale di poche settimane e, come afferma **Fabrizio Tucci**, professore ordinario di progettazione ambientale alla Sapienza di Roma e coordinatore del gruppo internazionale di esperti del Green city network, "gli spazi fisici sono espressione della gente. Se le abitudini e le esigenze delle persone mutano, cambiano anche gli spazi. Inevitabilmente. E viceversa, se noi progettisti indirizziamo opportunamente tale cambiamento possiamo incidere profondamente su un miglioramento della vita delle persone e dell'ambiente".



Il "Greenwich Millennium Village" a Londra (2000-2018). Un grande parco pubblico centrale (SouthernPark), corti intermedie e terrazzi-giardino privati

Immaginare e progettare il nostro futuro nello spazio della vita quotidiana è il compito, troppo spesso misconosciuto, di architetti, urbanisti, tecnologi, designer. Alcuni lo stanno già facendo, con la consapevolezza che tra i tanti cambiamenti necessari una svolta green non è più procrastinabile. Tra i ricercatori visionari, ma al tempo stesso ancorati alle solide radici della progettazione ambientale, il già citato gruppo *Green city network*, che ha condensato il suo pensiero nel dossier "Pandemia e sfide green del nostro tempo", redatto assieme alla Fondazione per lo sviluppo sostenibile di **Edo Ronchi**, con la partnership di Ecomondo.



Spazi intermedi tra la residenza e la città: tetti verdi

## Gli spazi intermedi

Tucci, autore della seconda parte del dossier, ci accompagna in questa navigazione nella città futura: si parte dalle isole nelle quali stiamo espiando la nostra quarantena. "Da decenni la progettazione ambientale punta sugli **spazi intermedi**, dei quali ora non possiamo più fare a meno", puntualizza il professore. Cortili, corti, logge, giardini e terrazze condominiali, balconi: sono "finestre sulla città", veri e propri filtri, valvole di decompressione tra interno ed esterno. Stanno assumendo e assumeranno nuove funzioni: potranno diventare nuovi luoghi di aggregazione e socializzazione, di sport e movimento fisico, e addirittura accogliere forme innovative di spettacolo. La faccia green dello spazio semi-privato trasformerà quelli che erano luoghi di passaggio o addirittura non-luoghi in tetti verdi, piccoli orti urbani, superfici per la raccolta dell'acqua o per l'auto produzione di energia pulita, polmoni verdi da legare al tessuto connettivo cittadino per la mitigazione microclimatica e la produzione di ossigeno.

## Le case

Non sono, e non lo saranno mai più, solo spazi dormitorio. Hanno introiettato una miriade di funzioni alle quali rispondere con forme adeguate: lavoro, studio, e-commerce, palestra. Qualche esempio: "Camere da letto che possano trasformarsi in certi orari in uffici o luoghi d'istruzione a distanza, soggiorni in palestre, cucine in punti d'incontro virtuale e luoghi di approvvigionamento a distanza". Per Tucci serve una nuova "architettura modulare e modulabile, per ingrandire o ridurre uno spazio con tecnologie leggere, a secco, facilmente montabili e smontabili". Un'abitazione aperta, flessibile e modulabile consente di destinare lo spazio a usi completamente differenti e anche contemporanei in uno stesso ambiente. Occorre, inoltre, introdurre nuovi spazi comuni negli edifici: servizi ai piani terra, smart working per le famiglie del condominio, e-learning per i giovani, ecc. "attraverso un'implementazione di spazi e volumi sugli involucri o in elevazione, con consumo di suolo zero".

## La progettazione indoor

Tra le priorità del nuovo modo di progettare, la qualità dell'aria che respiriamo e quella dei materiali che ci circondano. Secondo lo studio virologico statunitense del National Institute of Health pubblicato sul *New England Journal of Medicine*, in una stanza a 21°C e con il 40% di umidità relativa il Coronavirus resiste tre ore nell'aria e fino a tre giorni sul polipropilene, uno dei polimeri plastici più impiegati al mondo. Sull'acciaio inossidabile sopravvive 2-3 giorni; sul cartoncino circa uno. Questioni aperte per la progettazione ambientale del futuro: "Cominciamo col rilanciare i principi della progettazione bioclimatica, tra cui uno dei pilastri, l'utilizzo della ventilazione naturale", propone Tucci.

## Uffici anti-virus

Il mondo del lavoro non sarà più lo stesso. Piccole e grandi rivoluzioni progettuali renderanno gli ambienti interni salubri e sicuri. Le porte d'accesso degli edifici potrebbero aprirsi automaticamente, evitando di dover toccare le maniglie. Prima di salirvi, potremo dire all'ascensore dove vogliamo andare senza premere i pulsanti esterni e interni. Una volta raggiunto il piano, entreremo in stanze ricche di divisori e scrivanie ben distanziate: gli affollati open space cui siamo abituati dovrebbero scomparire. Più spazi, più barriere anti-virus. Negli Stati Uniti si sta già testando un nuovo concetto di design chiamato "Six feet office": percorsi a senso unico all'interno dell'ufficio consentiranno di mantenere le persone a una distanza di sei piedi (circa un metro e 80 centimetri). E poi: pulizie più frequenti, tessuti e materiali con proprietà antimicrobiche, sistemi di ventilazione amplificati e persino l'aggiunta di luci UV che si accendono di notte per disinfettare l'ufficio in profondità. Secondo un rapporto del MIT (Massachusetts Institute of Technology) diffuso a metà aprile, il 34% degli americani che in precedenza si recavano al lavoro dichiara di lavorare da casa, causa coronavirus. Prima della pandemia, la forza lavoro americana in smart working era circa il 4%.

## Mix funzionale e ipervicinanza

I luoghi di aggregazione e le grandi arterie infrastrutturali si sono svuotati e non torneranno più affollati come prima, secondo i ricercatori del *Green city network*. È questo il cuore del ragionamento: "il peso della città si è spostato su uno spazio residenziale diventato plurifunzionale, su una nuova rete di servizi più a portata di mano e su un tessuto connettivo che si espande attorno alle abitazioni; un tessuto che va riqualificato", afferma Tucci, "puntando a realizzare realmente quella *mixité funzionale* che la progettazione ambientale promuove da anni". Nel raggio di 300 metri dalla propria abitazione si dovrebbe poter accedere a tutto ciò che serve per la vita quotidiana: scuole, negozi, servizi e spazi pubblici, ristorazione, verde urbano. La città diventerebbe una costellazione di eco quartieri all'interno dei quali non sarebbe più necessario utilizzare auto o altri mezzi a motore e gli spostamenti verso il centro cittadino e verso altri

luoghi di aggregazione e di lavoro a scala urbana sarebbero molto meno frequenti. La qualità della vita aumenterebbe e anche quella dell'ambiente. I vantaggi sarebbero molteplici: abbattimento delle polveri sottili e della CO<sub>2</sub>, spazi liberati dalla schiavitù dell'auto rinverditi e trasformati.



Ecoquartiere "Hammarby" a Stoccolma (2005-2016). Social housing e mix funzionale

### Chi l'ha già fatto

Gli esempi da seguire, già costruiti o in fase di realizzazione, non mancano. Nell'eco quartiere Hammarby di Stoccolma spazi verdi e percorsi pedonali disegnano una trama urbana caratterizzata prevalentemente da social housing e mix funzionale. Tra i tanti, a Lione, il quartiere La Duchère si distingue per gli spazi intermedi a corte, verdi e pedonali. E ancora: Smartseille, la Ecocité Euroméditerranée a Marsiglia; il Greenwich Millennium Village, il green district di Londra con polmoni verdi e giardini privati. Qualcosa si muove anche in Italia: ad esempio a Trento il quartiere Alberi di Renzo Piano e a Firenze il progetto di riqualificazione dell'ex Manifattura tabacchi rispettano i principi fin qui enunciati con interventi di qualità e trasformano vecchie aree industriali in nuovi quartieri urbani.



Il "Greenwich Millennium Village" a Londra (2000-2018). Un grande parco pubblico centrale (SouthernPark), corti intermedie e terrazzi-giardino privati

Città ed edifici sono sempre stati plasmati dalle malattie. Il colera influenzò la moderna rete stradale, la peste scoppiata in Cina nel 1855 cambiò il design di tutto, dai tubi di scarico alle soglie delle porte e l'estetica del modernismo è stata in parte il risultato della tubercolosi, con sanatori inondati di luce che ispirarono stanze dipinte di bianco e bagni igienici piastrellati. La forma ha sempre seguito la paura dell'infezione, tanto quanto la funzione. Una nuova trasformazione degli spazi vitali si intravede, nitida, all'orizzonte: sta a noi l'onere di trasformare la crisi in opportunità, per realizzare cose impensabili, in equilibrio con il ritmo della Terra e le sue leggi naturali.

## PIANETA 2020

# Migliaia di alberi sui terrazzi e più trasporti pubblici: così ripartiranno le nostre città

di **Alessio Cozzolino** 17 apr 2020



Quando le sue due torri green – coi prospetti rivestiti da oltre duemila essenze arboree ed arbustive – vennero inaugurate, si scatenò un vespaio di polemiche. Architettura del futuro o feticcio da archistar? Stefano Boeri, 63 anni, milanesissimo ideatore del Bosco Verticale – opera edificata ai margini del Quartiere Isola nel 2014 – rispose con una scrollata di spalle. «Io ho cercato di capire se si poteva immaginare un’architettura che vedesse **gli alberi come elemento costitutivo**», spiegò Boeri. Era l’inizio di un fenomeno che, partendo da Milano, avrebbe poi preso piede ovunque per il Mondo: l’invasione (benefica) del green nelle nostre realtà urbane. E i casi di imitazione o moltiplicazione del progetto Boeri lo dimostrano: in Cina, **a Nanchino, dove sorgerà un grattacielo fotocopia** di quello milanese, e nello Guangxi, dove la **Liuzhou Forest City dovrebbe essere costruita su un’area di circa 175 ettari** lungo il fiume Liujiang, capace di ospitare 30 mila abitanti. Un’intera città di «boschi verticali», **progettata dallo stesso Studio Boeri (qui il masterplan)**, che avrà 40 mila alberi di 100 specie diverse.

La conferma arriva dal recentissimo dossier «**Pandemia e sfide green del nostro tempo**» presentato il 9 aprile, in streaming, dal **Green City Network (Gcn)** e **dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile (Fss)** in partnership con Ecomondo – Key Energy. Chiaro il messaggio: dopo l’emergenza Coronavirus, dovremo riprogettare le nostre vite da cittadini. La riflessione scaturisce a oltre un mese dall’approvazione delle norme di distanziamento sociale: una vera Capsula di Petri per antropologi e sociologi. «Potremmo tutti vivere questo periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell’Abitare», conferma Fabrizio Tucci, professore di Tecnologie dell’Architettura all’Università La Sapienza di Roma e coordinatore del Green City Network.

## Il rapporto viziato con la Natura

I ricercatori del **Gcn e Fss** sono concordi: abbiamo un rapporto incrinato con la Natura. L'emergenza Covid-19, ricordano gli autori del dossier, ha messo a nudo tutte le criticità dei nostri agglomerati urbani: dall'emergenza polveri sottili (che, lo conferma la scienza, **ha agevolato il diffondersi del virus**) alla spropositata densità abitativa delle città industriali. Per non parlare del pendolarismo, che ha annullato il distanziamento sociale (e quindi c'è l'esigenza di dare nuova linfa ai quartieri dormitorio), o della alimentazione scorretta (specie quella legata ai *wet market*, i mercati degli animali selvatici vivi, **da cui la stessa pandemia avrebbe tratto origine**). «Ma dopo l'emergenza si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto?», domanda Edo Ronchi, Presidente della Fss.

## La scienza ha delle soluzioni precise

Gli esperti – che credono fermamente al binomio città/sostenibilità – mettono sul piatto delle soluzioni per evitare nuovi tracolli ecologici. La parola chiave? Individuo. L'impegno del singolo, infatti, assumerà un ruolo principe, nei prossimi anni. Dalle terrazze delle nostre case, che potranno ospitare fiori e piante (piccoli polmoni verdi), allo shopping di prossimità e a kilometro zero. E poi, riflettori puntate sulle nostre dimore. «L'abitazione non va concepita più come solo dormitorio», ricorda il dossier. Ampio spazio agli acquisti e all'economia circolare: occorre non perdere il ritmo nella corsa al riciclo. E per muoversi tra i vari quartieri? «Più trasporti pubblici intelligenti e blocchi con tutti i servizi necessari», postillano gli esperti. Grande attenzione al mondo del lavoro. «Bisogna incentivare lo smartworking, che ha decongestionato le arterie più trafficate».

## Le mani avanti della scienza e l'appello del Corriere

Gli esperti mettono le mani avanti: la politica deve dare una mano. **Lo ripetono i ragazzi del Fridays For Future**, lo ha ribadito il recente **appello europeo per l'Ambiente** controfirmato dal *Corriere della Sera*. «La volontà c'è», ricorda il monito. Nuove scelte agricole e zootecniche, tutela degli ecosistemi, ecobonus e incentivi, protezione serrata della flora e della fauna. Riusciremo mai a essere davvero green? Di necessità virtù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 aprile 2020

## Pandemia e sfide green, dai consumi all'economia circolare,



Dai cambiamenti nei consumi e negli stili di vita alle sfide dell'economia circolare, della decarbonizzazione e della mobilità sostenibile: la pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini, modi di vivere e modelli produttivi ma apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc) e le città per vincere le sfide delle green city. Questi i temi affrontati dal dossier 'Pandemia e sfide green del nostro tempo' elaborato dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy. Il dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro abitare. Durante questa pandemia, spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, "i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo". A questi problemi, "presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?" Nel post emergenza, afferma Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network, "probabilmente rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed 'abitare'. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva

come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach". Consumi. L'emergenza sanitaria deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività. Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi colturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo. Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 mld a 7,5 mld. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt. Rifiuti ed economia circolare. Il dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati dall'emergenza al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia. Energia e clima. Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale. L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990. Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia. Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici. Mobilità sostenibile. Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo

in discussione comportamenti e abitudini consolidate. La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine. Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici. L'abitare. Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità. La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.

# ALTO ADIGE

## Coronavirus: da balconi ad affacci sul mondo, è sfida green

09 aprile 2020



(ANSA) - ROMA, 9 APR - Non più 'semplici' balconi o giardini condominiali. Questi spazi concepiti come accessori 'in più' diventano ora "affacci sul mondo" in una progettazione di vita e di spazio cittadino in stile green. Questa la sfida lanciata dal Green City Network e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in partnership con Ecomondo-Key Energy che hanno realizzato un dossier ad hoc in occasione della web conference organizzata oggi dalle 16 alle 17.30 sul sito della Fondazione (@fondazionevilupposostenibile). A un mese dall'inizio delle misure di distanziamento sociale è sfida sul fronte uomo-cibo, stili di vita, rifiuti, energia, clima, mobilità sostenibile. La crisi da Covid-19 apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, non più dormitori ma spazi polifunzionali, e strutture urbanistiche che assicurino prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti in città, i pendolarismi casa-lavoro, e, si afferma nel dossier, "tutti quegli ingenti spostamenti giornalieri per attività di consumo, istruzione, tempo libero". Il dossier su 'Pandemia e sfide green del nostro tempo' esamina i cambiamenti nei consumi e negli stili di vita, le sfide dell'economia circolare della decarbonizzazione, della mobilità sostenibile e apre una riflessione sul futuro, appunto, dell'abitare. In tal senso sotto la lente i servizi di prossimità alle abitazioni come formula per far respirare le città. In primo piano anche il recupero in casa di spazi attrezzati per lo smart working. La Pandemia, evidenzia il dossier, "ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi". "Durante questa pandemia - sottolinea il presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Edo Ronchi - i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta ma, dopo - si chiede Ronchi - avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo?". E ancora: "Le emissioni di gas serra stanno calando ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di

decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia", dice Ronchi. "Anche attenuata o passata l'emergenza - afferma l'ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network, Fabrizio Tucci - rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere e 'abitare'. Potremmo usare questo periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi". In particolare, sui consumi nel dossier si evidenzia che nel 2050 le città ospiteranno il 70% della popolazione mondiale ed è quindi il momento "per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica.



N.237 Aprile 2020 pag.18-20



numero 237 - 9 Aprile 2020

## Dossier

### Pandemia e sfide green del nostro tempo

La pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini e modi di vivere.

Questo periodo così difficile può essere un'occasione per ripensare i nostri di vita, per provare a capire meglio le sfide del nostro tempo e imparare alcune lezioni.

La pandemia sta mettendo in discussione anche modelli di consumo e di gestione dei rifiuti e causando una riduzione delle emissioni di gas serra, del traffico e dell'inquinamento. Economia circolare, decarbonizzazione e mobilità sostenibile: cosa dobbiamo e possiamo fare per sostenere queste grandi sfide green durante e dopo la pandemia?

La pandemia apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc), le città per vincere le sfide delle green city.

Questi temi sono affrontati dal Dossier "Pandemia e sfide green del nostro tempo" presentato il 9 aprile, ad un mese dall'inizio delle misure di distanziamento sociale, in web conference dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo - Key Energy.

Il Dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro Abitare. "Durante questa pandemia i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta - ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo svilup-



FONDAZIONE  
PER LO SVILUPPO  
SOSTENIBILE

Sustainable Development Foundation

po sostenibile - ma dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Vi presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia?

Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?"

"Probabilmente, anche attenuata o passata l'emergenza - ha detto Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network - rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed "abitare".

Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre



nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach”.

### Consumi

La severa lezione impartita da questo drammatico avvenimento deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale.

È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica – che sono divenuti progressivamente dominanti – e da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività.

Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi culturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo.

Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione.

Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 MLD a 7,5 MLD.

Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt.

### Economia circolare – Rifiuti

Il Dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati da questa pandemia al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti perché è necessario preservare il carattere di servizio essenziale strategico della gestione dei rifiuti che non può essere interrotto e che deve funzionare comunque, e funzionare bene, e restare un perno decisivo di un modello circolare di economia. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti.

C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia.

### Energia e clima

Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di CO2 nel breve periodo.

La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale.

L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C.

In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di



dimezzarle rispetto ai valori del 1990. Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità.

I consumi medi di una abitazione italiana normalizzata rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia.

Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici.

#### Mobilità Sostenibile

Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate. La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento.

Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine. Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre

gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici.

#### L'Abitare

Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'Abitare anche dopo la pandemia.

Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità.

La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach.

L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.



## Dai consumi all'economia circolare, pandemia e sfide green

Dai cambiamenti nei consumi e negli stili di vita alle sfide dell'economia circolare, della decarbonizzazione e della mobilità sostenibile: la pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini, modi di vivere e modelli produttivi ma apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedii (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc) e le città per vincere le sfide delle green city. Questi i temi affrontati dal dossier "Pandemia e sfide green del nostro tempo" elaborato dal Green City Network e dalla fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo - Key Energy: il dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione o la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per accostarsi al cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro abitare. Durante questa pandemia, spiega Edo Roschi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, "I consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Siamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo". A questi problemi, "presteremo maggiore attenzione e tratteremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo

riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata? "Nel post emergenza, afferma Fabrizio Tacoli, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network, "probabilmente rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed "abitare". Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach". Consumi: l'emergenza sanitaria deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta dalle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica da imprevisti distacchi dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività. Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi culturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo. Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto

ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 miliardi a 7,5 miliardi. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 76,6 a 309 miliardi di tonnellate di economia circolare. Il dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati dall'emergenza al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti, la quota pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale recuperato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia Energia e clima. Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di CO2 nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale. L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per contrastare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero tra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, non obiettivo intermedio al 2020 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990. Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla

drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,55 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia. Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici. **Mobilità sostenibile.** Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento [lockdown] mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate. La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver

dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine. Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici. **L'abitare.** Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di tempo e di socialità. La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.



# FORTUNE

ITALIA

9 Aprile 2020

## Dai consumi all'economia circolare, pandemia e sfide green

Dai cambiamenti nei consumi e negli stili di vita alle sfide dell'economia circolare, della decarbonizzazione e della mobilità sostenibile: la pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini, modi di vivere e modelli produttivi ma apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc) e le città per vincere le sfide delle green city. Questi i temi affrontati dal dossier 'Pandemia e sfide green del nostro tempo' elaborato dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy.

Il dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro abitare.

Durante questa pandemia, spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, 'i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo'.

A questi problemi, 'presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?'

Nel post emergenza, afferma Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network, 'probabilmente rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed 'abitare'. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach'.

Consumi. L'emergenza sanitaria deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività.

Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi colturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere

della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo.

Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 mld a 7,5 mld. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt.

Rifiuti ed economia circolare. Il dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati dall'emergenza al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia.

Energia e clima. Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale.

L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990.

Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia.

Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici.

Mobilità sostenibile. Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate.

La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine.

Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici.

L'abitare. Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'Abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità.

La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.



# Consumi ed economia circolare la pandemia e le sfide green

Del cambiamento nei consumi e negli stili di vita alle sfide dell'economia circolare, della decarbonizzazione e della mobilità sostenibile: la pandemia da coronavirus sta muovendo abitudini, modi di vivere e modelli produttivi ma apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi interni (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc) e le città per vincere le sfide delle green city. Quali i temi affrontati dal Dossier "Pandemia e sfide green del nostro tempo" elaborato dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo - Key Energy. Il Dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile citando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento: la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro abitare. Durante questa azienda, spiega Aldo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, "i consumi sono cambiati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta dopo il temerario punto di partenza precedente, come se invece fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di questo siamo importanti e dedicati i consumi alimentari, orientamenti da altri sprechi e altri impatti e come la quantità di materiali che consumiamo da esaurimento cresciuta e ormai insostenibile. Siamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo". A questi problemi, "potremmo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteranno in crisi i paesi scarsi, compiti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non si deve trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è ridotto, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere le nostre mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata? Nel post emergenza, afferma Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo Internazionale degli esperti del Green City Network, "probabilmente rimarrà inteso e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed abitare. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata

specimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach". Consumi. L'emergenza sanitaria deve spingere a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2020 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una svolta attenta della nostra civiltà deterritoriale da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica da insostenibili distinzioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro insicurezza, sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva distruzione ed eliminazione di alcuni naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo. Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali provenienti in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 mld a 7,5 mld. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 28,6 a 109 Gt. Rifletti ed economia circolare. Il dossier richiama, inoltre, la necessità di contrastare i dati generati dall'emergenza al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro. Energia e clima. Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industriali e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di CO2 nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non tornerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale. Il trend delle

emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria per rispettare l'accordo di Parigi. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi (medi di una abitazione italiana normalizzata rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, nell'Ue fanno peggio dell'Italia solo il Belgio) e il Lussemburgo. Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici. Mobilità sostenibile. Le città sono praticamente piene di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiare quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate. La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'unità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine. L'abitare. Nella seconda parte del Dossier si avverano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per passare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità. La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, orti e giardini anche condominiali, tutti gli spazi interni in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach.



del 12/04/20 pag. 13

## Pandemia, le nuove sfide green

È stato presentato il dossier 'Pandemia e sfide green del nostro tempo', report che esamina i cambiamenti nei consumi e negli stili di vita, le sfide dell'economia circolare della decarbonizzazione, della mobilità sostenibile e apre una riflessione sul futuro dell'abitare. Nel report stilato dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Economo e Key Energy sono indicate anche le buone eco-pratiche che però cambiano. La pandemia coronavirus sta sconvolgendo abitudini e modi di vivere. Que- sto periodo così difficile può essere un'occasione per ripensare i nostri stili di vita, per provare a capire meglio le sfide del nostro tempo e imparare alcune lezioni. Consumi. La severa lezione impartita da questo drammatico avvenimento deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica, che sono diventati progressivamente dominanti e da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente aumentato la loro incisività. Ma le vicende attuali hanno messo in evidenza come sistemi culturali aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo. Consumando, limitiamo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cres-

ciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 MLD a 7,5 MLD. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt. Economia circolare- Rifiuti. Il Dossier richiama la necessità di contenere i danni generati da questa pandemia al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti perché è necessario preservare il carattere di servizio essenziale strategico della gestione dei rifiuti che non può essere interrotto, che deve funzionare comunque, e funzionare bene, e restare un pilastro di un modello circolare di economia. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia d'Italia. Energia e clima. Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di CO2 nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale. L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con

obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990. Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana sono alti, 1,91 tep/anno, contro i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,35 tep/anno) fanno peggio dell'Italia. Nel dossier vengono proposte pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili, penetrazione e uso termici. Mobilità Sostenibile. Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittarne per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana, su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono in discussione comportamenti e abitudini consolidate. La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine. Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici. L'Abitare. Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli

spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e

di cultura, di svago di socialità. La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il reen building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza del

lo spazio urbano ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.



## La pandemia, dai consumi all'economia circolare

Dai cambiamenti nei consumi e negli stili di vita alle sfide dell'economia circolare, della decarbonizzazione e della mobilità sostenibile: la pandemia da coronavirus sta sovvertendo abitudini, modi di vivere e modelli produttivi ma apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc) e la città per vincere le sfide delle green city. Questi i temi affrontati dal dossier 'Pandemia e sfide green del nostro tempo' elaborato dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo - Key Energy.

Il dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro abitare. Durante questa pandemia, spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, "i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente

cresciuta e ormai insostenibile. Siamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo". A questi problemi, "presteremo maggiore attenzione e tratteremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?" Nel post emergenza, afferma Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo Internazionale degli esperti del Green City Network, "probabilmente rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed 'abitare'. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach". **Consumi.** L'emergenza sanitaria deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70%

della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività. Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi culturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo. Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 mld a 7,5 mld. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt. **Rifiuti ed economia circolare.** Il dossier richiama, inoltre, la

la necessità di contenere i danni generati dall'emergenza al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare la modo che non diventino permanenti. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia.

**Energia e clima.** Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale. L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto del +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori

del 1990. Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia. Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici. **Mobilità sostenibile.** Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate. La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base

all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, intercompendo un'abitudine. Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici.

**L'abitare.** Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possano influire sulla nostra visione e progettazione dell'abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità. La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi



10/04/2020

## Dai consumi all'economia circolare, pandemia e sfide green

Dai cambiamenti nei consumi e negli stili di vita alle sfide dell'economia circolare, della decarbonizzazione e della mobilità sostenibile: la pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini, modi di vivere e modelli produttivi ma apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc) e le città per vincere le sfide delle green city. Questi i temi affrontati dal dossier 'Pandemia e sfide green del nostro tempo' elaborato dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy.

Il dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro abitare.

Durante questa pandemia, spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, 'i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo'.

A questi problemi, 'presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?'

Nel post emergenza, afferma Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network, 'probabilmente rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed 'abitare'. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach'.

Consumi. L'emergenza sanitaria deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività.

Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi colturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri

fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo.

Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 mld a 7,5 mld. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt.

Rifiuti ed economia circolare. Il dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati dall'emergenza al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia.

Energia e clima. Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale.

L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990.

Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia.

Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici.

Mobilità sostenibile. Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate.

La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine.

Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici.

L'abitare. Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'Abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità.

La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.

# Pandemia e sfide green: ecco le buone eco-pratiche per il cambiamento

Aprile 9, 2020

La crisi del coronavirus può essere l'occasione per ripensare ad un futuro più sostenibile. Il dossier, presentato oggi dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, spiega da dove ripartire

Rinnovabili.it) – La **pandemia da coronavirus** sta cambiando il mondo per come lo conosciamo. Un mutamento profondo che colpisce i macro-sistemi così come le abitudini quotidiane del singolo. La crisi sanitaria e quella economica ad essa connessa, stanno **mettendo in discussione modelli di consumo e stili di vita**. E ricominciare come se nulla fosse, non sarà più possibile.

Nel contempo tuttavia la particolare situazione offre l'occasione per costruire qualcosa di nuovo, orientandoci verso una maggiore sostenibilità. A tracciare il percorso del cambiamento è oggi il Dossier "**Pandemia e sfide green del nostro tempo**", presentato da Green City Network e Fondazione per lo sviluppo sostenibile in collaborazione con Ecomondo – Key Energy. Il documento offre ai cittadini una serie di **buone eco-pratiche** per sostenere le moderne sfide ecologiche. E lo fa partendo da quella che è la situazione attuale.

## Consumi e legami con la pandemia

Le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi culturali troppo aggressivi possano produrre influenzare negativamente gli equilibri ambientali e il benessere della popolazione mondiale; la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, è in grado di facilitare la trasmissione di organismi patogeni dagli animali all'uomo.

Non solo. **Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione**. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 MLD a 7,5 MLD. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt.

## **Economia circolare – Rifiuti**

Il Dossier richiama la necessità di contenere i danni generati da questa pandemia al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti. E' necessario, sottolineano gli autori, preservare il carattere di servizio essenziale strategico della gestione dei rifiuti, soprattutto in un modello circolare di economia.

*"In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia".*

## **Energia e clima**

Il crollo della domanda energetica sta generando una riduzione delle emissioni di CO2 nel breve periodo. Tuttavia questo calo non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno a lungo termine necessario per contrastare il riscaldamento globale e far avanzare la decarbonizzazione. In questo contesto ridurre il peso ambientale del settore civile resta una priorità. I consumi medi di un'abitazione italiana sono ancora alti: 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania o i 1,58 tep/anno della Danimarca (i valori sono normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee) Fanno peggio del Belpaese solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno).

## **Mobilità Sostenibile**

Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. *"Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato".* La situazione attuale spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento.

# Coronavirus, Ronchi: “Città protagoniste del post-emergenza green”

*La ripartenza investirà molti settori: alimentazione, acquisti, trasporti, edilizia. Il rapporto “Pandemia e sfide green del nostro tempo” presentato e realizzato dal Green City Network e dalla Fondazione in partnership con Ecomondo-Key Energy*

Da  
Ivonne Carpinelli

10 Aprile 2020  
155



Un momento della diretta streaming

**M**ai sprecare una grande crisi. Sull’onda della **ripresa green** auspicata dal ministro dell’Ambiente Sergio Costa, anche la **Fondazione per lo sviluppo sostenibile** invita a guardare all’**emergenza** provocata dal **Covid-19** come un’occasione per approfondire le sfide del nostro tempo e **rivedere i nostri stili di vita**. Il **dossier “Pandemia e sfide green del nostro tempo”**, presentato il 9 aprile in diretta streamig e realizzato dal **Green City Network** e dalla **Fondazione** in partnership con **Ecomondo-Key Energy**, invita a ripensare le nostre città in modo da renderle più adatte ad affrontare con serenità le problematiche della storia contemporanea.

## Le abitudini alimentari

La ripartenza deve avvenire in diversi campi. La pandemia ha fatto scoprire il protagonismo delle città. In questa situazione di emergenza *“vengono ridefiniti i nostri consumi”*, a partire da quelli alimentari, e aumenta *“la preoccupazione per i redditi”*, spiega il presidente della Fondazione **Edo Ronchi**. La popolazione è passata da 3,7 MLD nel 1970 a 7,5 nel 2017 e il consumo mondiale di materiali è quadruplicato, da 26,6 a 109 Gt. *“Il sistema della gestione dei rifiuti e del riciclo è in difficoltà. Terminata la crisi, vi presteremo maggiore attenzione e ne trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia?”*, la domanda retorica del presidente. Al momento, precisa Ronchi, le difficoltà del riciclo sono determinate dalla **carenza di personale**, dalla mancata vendita delle materie prime seconde, dalla poca attenzione dell'utenza e dalla **crescita dell'indifferenziato**. In questa frazione rientrano i rifiuti prodotti dalle **persone contagiate** chiusi in doppi sacchi e non mischiati insieme agli altri.

Per evitare di pesare sul sistema di gestione dei rifiuti nella crisi come nel post-crisi, prosegue Ronchi, bisognerà fare attenzione agli alimenti presenti nella dispensa e alla loro **data di scadenza**, cucinando solo il necessario senza produrre avanzi. Al momento dell'acquisto, insiste il presidente, meglio privilegiare l'uso di **prodotti stagionali** e di **origine locale** e optare per prodotti di imprenditori che minimizzano gli scarti e l'impatto ambientale. Il ricorso a canali di **vendita diretta** e alle **filieri di prossimità** aiuteranno a ridurre le emissioni dell'autotrasporto merci.

L'ambiente domestico andrà ripensato attraverso *“l'integrazione di soluzioni attive e passive, l'uso di materiali innovativi, il monitoraggio delle performance energetiche degli interventi”*, aggiunge Ronchi. La naturale transizione verso l'**IoT** e la **domotica** non potrà che aiutare in questa transizione efficiente, anche in vista di *“forme che facilitino produzione e scambio tra prosumer”*.

## Gli spostamenti urbani

*“Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?”*, ha proseguito Ronchi. Seppure il **trasporto pubblico** sia uno dei maggiori focolai di trasmissione del virus, il presidente insiste sul *“sostegno pubblico per garantire la riapertura dei servizi”*. Guardando alla sostenibilità nei trasporti, il crollo delle vendite che si sta registrando potrebbe offrire *“l'occasione per render*

Anche se, precisa Ronchi citando la posizione dell'Unep e dell'Agenzia europea per l'ambiente, con ogni probabilità gli spostamenti saranno ridotti allo stretto necessario: *“Ci sarà un uso maggiore dello smart working, che diventerà complementare alle attività tradizionali, e ci si recherà nei negozi di vicinato”*.

# L'abitare green

*“Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell’Abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach”*, ha poi aggiunto **Fabrizio Tucci**, professore ordinario della Sapienza Università di Roma e coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network.

Le abitazioni non sono più solo luoghi dove dormire, riposarsi e lavarsi. Il passo più semplice è di dotarle di **maggiori spazi**: *“Imprescindibile e urgente è portare la connessione a tutti”*, ha proseguito Tucci, perché questi spazi sono una *“potenziale connessione con l’esterno”*. La convivenza forzata ha portato a capire e rispettare i bisogni reciproci, a ripensare gli spazi per lo smart working e a sfruttare gli spazi all’aperto come balconi, terrazzi, cortili interni e giardini anche condominiali. Il passo più difficile riguarda la **flessibilità** e **adattabilità** di queste aree, pensando a soluzioni **modulabili** e a scomparsa sicuramente più costose di quelle tradizionali. Nei condomini, ad esempio, bisognerà valutare sistemi interni ai singoli appartamenti per il conferimento dei rifiuti o di raccolta delle acque piovane e di riuso delle acque grigie.

Riprendendo le linee guida dell’Oms su salute e costruzioni, bisognerà porre maggiore attenzione all’**aerazione degli ambienti** e al **materiale dell’arredamento**, alla luce della diversa permanenza del virus sulle superfici. Gli **spazi intermedi** possono, infine, svolgere ruoli importanti anche in un’ottica di green building approach. La struttura urbanistica dovrà assicurare la **prossimità delle residenze ai servizi**, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all’altra della città e i pendolarismi.

## La pandemia ci aiuterà a migliorare l'approccio alla green economy?

Ronchi: «Si tornerà al punto di partenza precedente come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo?»

[10 Aprile 2020]



di  
**Luca Aterini**



La pandemia da coronavirus Sars-Cov-2 in corso sta facendo calare i consumi, la produzione di rifiuti, il traffico, le concentrazioni di inquinanti atmosferici e le emissioni di CO2, ma tutto ciò non ha niente a che vedere con la sostenibilità: di fatto si tratta di una decrescita imposta da uno shock esterno all'economia, molto lontana da qualsiasi orizzonte di sviluppo sostenibile. Eppure Covid-19 sta dolorosamente mettendo in discussione il nostro modo di vivere la vita, e da tutto questo potremmo trarre delle lezioni utili per la ripresa. Presentato esattamente ad un mese dall'inizio delle misure di distanziamento sociale dal Green city network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, il dossier *Pandemia e sfide green del nostro tempo* aiuta a capire quali.

Sappiamo ad esempio che la causa profonda della pandemia in corso va cercata nella progressiva invasione e distruzione degli ecosistemi naturali, che espone l'uomo all'assalto di virus presenti in altri animali. Pensare che la colpa stia (solo) nel traffico di specie che trova sbocco nei *wet market* cinesi sarebbe un abbaglio: difficilmente riflettiamo sul fatto che i prodotti che noi stessi consumiamo ogni giorno sono fatti con risorse naturali prelevate in grandi quantità in diverse parti del mondo. Di fatto però in Italia, rispetto ad un consumo interno di materiali di 489 milioni di tonnellate, ben 322 vengono importate: questo significa che per ogni 10 kg di materiale, 6,5 kg sono di provenienza estera. Al contempo circa la metà delle emissioni totali di gas a effetto serra e più del 90% della perdita di biodiversità e dello stress idrico sono determinati dall'estrazione di risorse e dai processi di trasformazione di materiali, combustibili e alimenti.

La severa lezione impartita dalla pandemia deve dunque spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e consumi, a partire da quelli di cibo, in quanto la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo.

Il dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati da questa pandemia al sistema di gestione rifiuti e all'economia circolare, in modo che non diventino permanenti perché è necessario preservare il carattere di servizio essenziale strategico della gestione dei rifiuti che non può essere interrotto e che deve funzionare comunque, e funzionare bene, e restare un perno decisivo di un modello circolare di economia.

È necessario riconoscere anche che il crollo dei consumi energetici sta generando una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel breve periodo, ma il trend delle emissioni globali – prima della pandemia da coronavirus – era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro, per il dossier, la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità.

Lo stesso si può dire per la mobilità: le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa, e per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate: ad esempio l'utilità dello spostamento e le possibili alternative, come lo smart working.

Una riflessione che si collega giocoforza anche a quella dell'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità. La pandemia ha insegnato l'importanza di spazi per lo smart working ma anche di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach.

«Durante questa pandemia i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta – si domanda Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile – ma dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo?». La risposta è nelle nostre mani, a partire dalla domanda di cambiamento che è necessario esprimere verso istituzioni e politica.

## Coronavirus e futuro. In un dossier la visione del Green City Network

I cambiamenti nei consumi e negli stili di vita, le sfide dell'economia circolare della decarbonizzazione, della mobilità sostenibile e apre una riflessione sul futuro dell'abitare



La pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini e modi di vivere. Questo periodo così difficile può essere un'occasione per ripensare i nostri stili di vita, per provare a capire meglio le sfide del nostro tempo e imparare alcune lezioni. La pandemia sta mettendo in discussione anche modelli di consumo e di gestione dei rifiuti e causando una riduzione delle emissioni di gas serra, del traffico e dell'inquinamento. Economia circolare, decarbonizzazione e mobilità sostenibile: cosa dobbiamo e possiamo fare per sostenere queste grandi sfide green durante e dopo la pandemia? La pandemia apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc), le città per vincere le sfide delle green city. Questi temi sono affrontati dal **Dossier "Pandemia e sfide green del nostro tempo" presentato il 9 aprile, ad un mese dall'inizio delle misure di distanziamento sociale, in web conference**

**dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile** in partnership con Ecomondo - Key Energy. **Il dossier** Il Dossier comprende due parti: la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro Abitare.

**La visione di Ronchi** "Durante questa pandemia i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta - ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile - ; ma, dopo, si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo. Vi presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?"

**Il commento di Tucci** "Probabilmente, anche attenuata o passata l'emergenza - ha detto Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network - rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed "abitare". Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'Abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach".

### Consumi

La severa lezione impartita da questo drammatico avvenimento deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica - che sono divenuti progressivamente dominanti - e da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività. Ma le vicende di questi

giorni hanno messo in evidenza come sistemi colturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo. Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 MLD a 7,5 MLD. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt.

**Economia circolare - Rifiuti** Il Dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati da questa pandemia al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti perché è necessario preservare il carattere di servizio essenziale strategico della gestione dei rifiuti che non può essere interrotto e che deve funzionare comunque, e funzionare bene, e restare un perno decisivo di un modello circolare di economia. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia.

**Energia e clima** Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale. L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2 °C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5 °C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990. Il trend delle emissioni globali prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia. Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici.

**Mobilità Sostenibile** Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate. La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine. Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici.

### **L'Abitare**

Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono da come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'Abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità. La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini

anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.

# Economia circolare tra Coronavirus e sfide green

Claudio Schirru

10 Aprile 2020



Fonte immagine: Foto di Pexels da Pixabay

La pandemia di Coronavirus ha costretto città e governi a ripensare ai propri stili di vita: necessarie modifiche a lungo termine secondo un dossier.

Sono molte le sfide legate al **Coronavirus** che le varie comunità stanno affrontando. Da quella sanitaria a quella alimentare, passando per i diversi settori che compongono la **Green Economy** come le fonti rinnovabili, la mobilità sostenibile, l'efficienza energetica e la decarbonizzazione. A quest'ultime e alle mutate abitudini di tutti i giorni è dedicata il rapporto "*Pandemia e sfide green del nostro tempo*", elaborato da **Green City Network** e **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile** in collaborazione con **Ecomondo–Key Energy**.

Si tratta di un dossier suddiviso in due parti principali. La sezione uno del rapporto "Pandemia e sfide green del nostro tempo" è dedicata ai consumi e agli stili di vita in relazione proprio a **economia circolare, decarbonizzazione e mobilità sostenibile**, mentre la seconda guarda al futuro dell'abitare e a quella che sarà la vita dopo il Coronavirus.

Una delle sfide da vincere secondo il rapporto è quella dei **consumi**. Ad esempio quelli legati ai prodotti elettronici: spesso concepiti unicamente come oggetto singolo, sono in realtà frutto dell'utilizzo di diversi materiali e provenienti da varie parti del mondo. Dal punto di vista alimentare, spiegano i redattori del dossier, ci si trova di fronte a comportamenti legati a distorsioni che provocano ripercussioni dal punto di vista agricolo e zootecnico.

Fronte **rifiuti e raccolta differenziata** la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e il Green City Network invitano, insieme a Ecomondo-Key Energy, a non perdere terreno e a continuare a dividere gli scarti in base alla tipologia di appartenenza (organico, carta, plastica, ecc.).

## Pecoraro Scanio al Governo Conte: incentivi vadano a vero Green Deal

Dal punto di viste del rapporto tra **energia** e **clima** i redattori del dossier sottolineano come il calo dei consumi e delle emissioni sia strettamente legato all'emergenza Coronavirus ed è verosimilmente destinato a non durare. La distanza che ancora separa i vari Paesi dagli obiettivi di decarbonizzazione stabiliti a Parigi nel 2015 è tutt'ora ampia e necessita di interventi soprattutto nel settore residenziale (a cominciare dal ricorso alle rinnovabili per il fabbisogno energetico).

Necessario secondo il dossier "Pandemia e sfide green del nostro tempo" anche ripensare la **mobilità urbana**, evitando un ritorno alle città congestionante dal traffico del periodo pre-crisi.

Serve offrire alternative sostenibili concrete e rendere stabile il mancato ricorso all'auto per spostamenti ridotti o evitabili. Importante infine anche la riprogettazione dell'abitare. Ha concluso

**Edo Ronchi**, presidente Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile:

I consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo.

Presteremo maggiore attenzione a questi problemi e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?

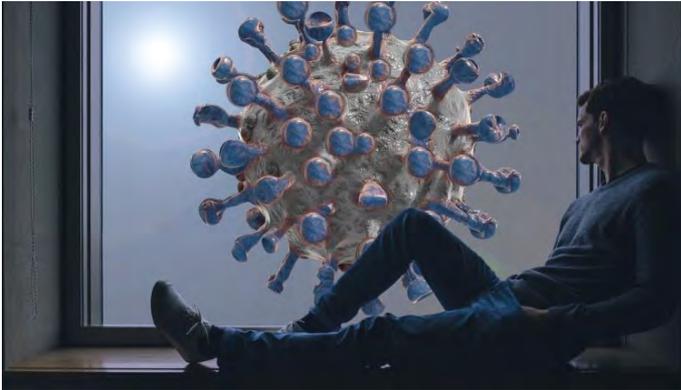


Foto di Gerd Altmann da Pixabay

# Dossier pandemia e sfide green del nostro tempo

Il dossier esamina i cambiamenti nei consumi e negli stili di vita, le sfide dell'economia circolare della decarbonizzazione, della mobilità sostenibile e apre una riflessione sul futuro dell'abitare. Indicate anche le buone eco-pratiche per il cambiamento



di Daniele Del Moro il 11 Apr 2020

Roma, 11 aprile 2020

Un dossier pandemia che sintetizza un percorso di cambiamento che ora più che mai è una necessità. La pandemia da coronavirus sta “ripensando” le nostre abitudini e il nostro modo di vivere. Questo periodo così complesso è anche l'occasione per rivedere i nostri di vita e capire che è il momento buono per imparare alcune lezioni. Ecco il senso che possiamo dare alla crisi trasformandola nella famosa e fin troppo celebrata opportunità. Il coronavirus ha messo in discussione modelli di consumo e di gestione dei rifiuti. La riduzione delle emissioni di gas serra, del traffico e dell'inquinamento significherà pur qualcosa. Economia circolare, decarbonizzazione e mobilità sostenibile: cosa dobbiamo e possiamo fare per sostenere queste grandi sfide green durante e dopo la pandemia? La pandemia apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc), le città per vincere le sfide delle nostre città del futuro. Sono stati questi i temi affrontati nel dossier pandemia “Sfide green del nostro tempo” presentato il 9 aprile, ad un mese dall'inizio delle misure di distanziamento sociale, in web conference dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy.

Il dossier

Il dossier pandemia comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda parte del dossier apre ad una riflessione sul futuro del nostro abitare.

“Durante questa pandemia i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta – ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile – ma dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo. Vi presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la

crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?”

“Probabilmente, anche attenuata o passata l'emergenza – ha detto Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network – rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed “abitare”. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach”.

#### Dossier pandemia, i consumi

La severa lezione impartita da questo drammatico avvenimento deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica – che sono divenuti progressivamente dominanti – e da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività. Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi colturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo.

In questi giorni, pare che su questa strada qualcosa si stia muovendo. In Cina pare che finalmente ci si stia avviando verso una svolta epocale ossia il divieto di consumo di carne di animali domestici. (Leggi a questo proposito l'articolo di oggi sul Corriere Della Sera). Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 MLD a 7,5 MLD. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt.

#### Economia circolare, i rifiuti

Il dossier pandemia richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati da questa emergenza sanitaria al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti perché è necessario preservare il carattere di servizio essenziale strategico della gestione dei rifiuti che non può essere interrotto e che deve funzionare comunque, e funzionare bene, e restare un perno decisivo di un modello circolare di economia. In questo momento di crisi occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia.

#### Energia e clima

Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di CO2 nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale. L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990.

I trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia. Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici.

### Mobilità Sostenibile

Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate. La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine. Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici.

### L'abitare

Nella seconda parte del dossier vengono avanzate alcune ipotesi e analisi. Come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia? Pensiamo allora a come questi cambiamenti possano influire sulla nostra visione e progettazione dell'abitare anche dopo il coronavirus.

Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità. La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach.

L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.

“Da ogni crisi una nuova opportunità”. Ci piace spesso dirlo, psraralo sui social perché è una frase che fa tendenza e sta bene sempre. Se alle frasi “belle” si cominciassero ad abbinare comportamenti sempre più mirati, saremo in grado di realizzare una nuova civiltà,



09/04/2020 - 17:06

Ambiente

## Dossier Pandemia e sfide green del nostro tempo: un percorso per un cambiamento green

La crisi coronavirus può essere l'occasione per ripensare ad un futuro più green. Proprio la pandemia offre l'occasione per mettere in discussione modelli di consumo, il rapporto uomo cibo, stili di vita, e affrontare alcune sfide green come l'economia circolare, i rifiuti, l'energia, il clima, la mobilità sostenibile.



La **pandemia da coronavirus** sta sconvolgendo abitudini e modi di vivere. Questo periodo così difficile può essere un'occasione per ripensare i nostri di vita, per provare a capire meglio le sfide del nostro tempo e imparare alcune lezioni. La pandemia sta mettendo in discussione anche modelli di consumo e di **gestione dei rifiuti** e causando una **riduzione delle emissioni di gas serra, del traffico e dell'inquinamento**. **Economia circolare, decarbonizzazione e mobilità sostenibile**: cosa dobbiamo e possiamo fare per sostenere queste grandi sfide green durante e dopo la pandemia? La pandemia apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc), le città per vincere le **sfide delle green city**.

Questi temi sono affrontati dal **Dossier "Pandemia e sfide green del nostro tempo"** presentato il 9 aprile, ad un mese dall'inizio delle misure di distanziamento sociale, in web conference dal **Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile** in partnership con **Ecomondo – Key Energy**. Il Dossier comprende due parti, la prima è dedicata al **cambiamento dei consumi** e degli **stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile** elencando anche una serie di **buone pratiche green** che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro Abitare.

*"Durante questa pandemia i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta – ha dichiarato **Edo Ronchi**, Presidente della **Fondazione per lo sviluppo sostenibile** – ma dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella **gestione dei rifiuti e nel riciclo**. Vi presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le **misure di decarbonizzazione** perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come **rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?**"*

*“Probabilmente, anche attenuata o passata l'emergenza– ha detto **Fabrizio Tucci**, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del **Green City Network** – rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed “abitare”. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di **produrre nuove forme e nuovi spazi dell'Abitare**, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach”.*

## Consumi

La severa lezione impartita da questo drammatico avvenimento deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica – che sono divenuti progressivamente dominanti – e da imprevedibili distorsioni dei **comportamenti alimentari**, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività. Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi colturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre **conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale**: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo. Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: **da 3,7 MLD a 7,5 MLD**. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: **da 26,6 a 109Gt**.

## Economia circolare – Rifiuti

Il Dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati da questa pandemia al **sistema di raccolta differenziata e di riciclo** e fare in modo che non diventino permanenti perché è necessario preservare il carattere di servizio essenziale strategico della gestione dei rifiuti che non può essere interrotto e che deve funzionare comunque, e funzionare bene, e restare un perno decisivo di un modello circolare di economia. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della **raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti**. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'**economia circolare** è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia.

## Energia e clima

Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle **emissioni di CO2** nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale. L'obiettivo di contrasto ai **cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015** prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990. Il trend delle emissioni globali, prima della **pandemia da coronavirus** era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia. Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti

climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle **fonti rinnovabili per elettricità e usi termici**.

## **Mobilità Sostenibile**

Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate. La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine. Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'**uso di mezzi più ecologici**.

## **L'Abitare**

Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e **progettazione dell'Abitare** anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo **smartworking** all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità. La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il **green building approach**. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'**importanza dello spazio urbano**, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.

## Dossier Pandemia e sfide green: un percorso per un futuro sostenibile

*Il coronavirus può essere l'occasione per ripensare a un futuro più green e mettere in discussione modelli di consumo, il rapporto uomo cibo, stili di vita, e affrontare alcune sfide come l'economia circolare, i rifiuti, il clima, la mobilità sostenibile*

Di  
**Piera Vincenti**

10 Aprile 2020



La pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini e modi di vivere. Questo periodo così difficile può essere un'occasione per ripensare i nostri stili di vita, per provare a capire meglio le sfide del nostro tempo e imparare alcune lezioni. La pandemia sta mettendo in discussione anche modelli di consumo e di gestione dei rifiuti e causando una riduzione delle emissioni di gas serra, del traffico e dell'inquinamento. Economia circolare, decarbonizzazione e mobilità sostenibile: cosa dobbiamo e possiamo fare per sostenere queste grandi sfide green durante e dopo la pandemia? La pandemia apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc), le città per vincere le sfide delle green city.

Questi temi sono affrontati dal Dossier "Pandemia e sfide green del nostro tempo" presentato il 9 aprile, a un mese dall'inizio delle misure di distanziamento sociale, in web conference dal Green City Network e dalla [Fondazione per lo sviluppo sostenibile](#) in partnership con Ecomondo – Key Energy.

“Durante questa pandemia i consumi sono calati, l’attenzione sui consumi alimentari è cresciuta – ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente ASviS – ma dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile”.

La severa lezione impartita da questo drammatico avvenimento deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l’occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica – che sono divenuti progressivamente dominanti – e da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività.

“Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo – prosegue Ronchi – Le **emissioni di gas serra** stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?”

Il Dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati da questa pandemia al sistema di raccolta differenziata e di riciclo. Inoltre, il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di CO2 nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l’impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale.

Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l’uso dell’auto nelle città e per promuovere l’uso di mezzi più ecologici.

Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l’utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell’abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smartworking all’interno dell’abitazione, l’abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità.

“Probabilmente, anche attenuata o passata l'emergenza – ha detto Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network – rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed “abitare”. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell’Abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach”.

La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.



## Coronavirus: opportunità per le sfide green del nostro tempo

14 Aprile 2020

Federica Carla Crovella

Come adottare stili di vita a basso impatto ambientale durante e dopo il coronavirus? Come gestire abitazioni e città anche dopo la pandemia vivendo più green?

Sono le questioni affrontate durante la presentazione in web conference del dossier **Pandemia e sfide green del nostro tempo** dal **Green City Network** e dalla **Fondazione per lo sviluppo sostenibile**, in collaborazione con Ecomondo - Key Energy. A parlarne, **Edo Ronchi** -presidente della Fondazione- e **Fabrizio Tucci**, professore ordinario a La Sapienza di Roma e coordinatore del Gruppo Internazionale di Esperti del Green City Network. A moderare **Antonio Cianciullo**, giornalista La Repubblica.

### Stili di vita prima e dopo il covid-19

Edo Ronchi ha riflettuto sui **cambiamenti** che l'emergenza sta portando e porterà sui **consumi, sulla mobilità e sulle abitudini di vita** degli italiani. In futuro non basterà tornare ai consumi a cui eravamo abituati prima della pandemia, ma bisognerà ripensarli. Dopo questa premessa, ha proposto alcune eco-pratiche che i cittadini possono adottare per sostenere questo cambiamento. La prima urgenza è **ridurre lo spreco alimentare**, facendo più attenzione alla spesa, e facendo un'accurata raccolta differenziata dell'organico. C'è anche la necessità di acquistare prodotti biologici, stagionali e locali, poiché si sta registrando una flessione nella produzione di alcuni generi alimentari, in particolare frutta e verdura, che probabilmente sarà destinata ad acuirsi nel corso delle settimane. Oggi c'è molta difficoltà anche nella **gestione dei rifiuti e nel riciclo**, per carenza di personale e riduzione dei trasporti. Il covid-19 ha aumentato i rifiuti medico-sanitari e ridotto la raccolta differenziata, dalla quale sono esentati tutti i positivi al virus. L'obiettivo, ha detto Rochi, oggi è **contenere i danni al sistema di raccolta differenziata** e di riciclo dei rifiuti, colonne portanti dell'economia circolare.

Serve fare attenzione anche al **consumo di energia**: durante la pandemia si sta registrando una riduzione delle emissioni, che, ha ipotizzato Rochi, non durerà a lungo una volta fuori dall'emergenza. L'impegno per combattere questa crisi non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario per contrastare un'altra emergenza globale, ovvero quella climatica. Il presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ha mostrato come i cittadini possano agire concretamente adottando delle **buone pratiche green nel settore residenziale**. Ad esempio aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia e incrementando la

produzione e l'uso delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici. L'ultima questione affrontata da Rochi è stata quella della **mobilità**: superata la crisi il traffico tornerà a congestionare le nostre città? Come potremo cambiare il nostro modello di mobilità urbana? Durante questa quarantena possiamo ripensare le nostre abitudini e, dopo l'emergenza, ridefinire il nostro modello di mobilità urbana. L'emergenza costringe a ridurre il numero dei nostri spostamenti e la distanza da percorrere, impone lo smart working e spinge a fare la spesa vicino a casa. Adottare queste nuove abitudini anche dopo il covid-19 non favorirebbe uno stile di vita migliore?

### Una riflessione sul nostro "Abitare"

Anche **Fabrizio Tucci** ha messo in risalto l'importanza di rivedere alcune nostre abitudini di vita anche in una prospettiva futura. La sua riflessione si è concentrata sull'utilizzo degli spazi abitativi durante la pandemia, ma soprattutto su come questa crisi possa influire, anche quando sarà finita, sulla nostra **concezione dell'abitare**. Come possiamo ripensare le nostre case e il nostro rapporto con esse? In che modo cambia la nostra idea di abitare? E la relazione con le nostre città? Se prima del covid-19 mangiare e dormire erano le azioni più abituali che si facevano a casa, oggi stiamo sperimentando che cosa significhi far entrare nelle nostre abitazioni anche quelle attività che di solito restavano fuori. La casa sta diventando anche luogo di lavoro, di studio, di cultura, di socialità e di svago. Un ulteriore passo, ha detto Tucci, sarebbe adottare l'**architettura modulare**, che consente di implementare una o più funzioni a ogni blocco fisico e si adatta alle nuove esigenze e ai cambiamenti futuri. **Implementazione e rimodulazione quindi sono le parole chiave**, ma non solo per gli alloggi. Sono importanti anche per **gli spazi intermedi** tra il dentro e il fuori, con l'obiettivo è concepire la casa in modo nuovo, come **spazio polifunzionale tra interno ed esterno**. La pandemia sta mettendo in primo piano proprio il valore degli spazi intermedi, come balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, importanti anche dal punto di vista ambientale se adibiti, ad esempio, a piccoli orti urbani, come alcune città già stanno facendo.

L'ultima parte dell'intervento ha mostrato come questa emergenza stia cambiando anche il nostro **modo di vivere la città**, ci stia spingendo a ripensare lo spazio urbano e a rivalutarne l'importanza. La riqualificazione e la rigenerazione urbana sono obiettivi possibili, in alcuni casi indispensabili, ma per il futuro bisognerà mirare a una **maggior adattabilità di tutti i luoghi**.

Il ruolo della città sta diventando sempre più centrale e la crisi sta evidenziando l'importanza di una **struttura urbanistica che assicuri ai cittadini l'accessibilità ai servizi e alle strutture lavorative e ricreative**. Questo favorisce la riduzione degli spostamenti da una zona all'altra della città, oggi indispensabile per contenere il virus, domani per ridurre gli impatti sull'ambiente.

Due punti d'osservazione diversi sulla questione, ma concordi sull'idea che **dalla crisi può nascere l'opportunità** di ripensare alcune abitudini e, finalmente, affrontare le sfide green dei nostri giorni.

# Come sarà la mobilità dopo il Covid-19? Riflessioni, proposte e richieste green

Meno traffico e attività delle città in lockdown hanno contribuito a dimezzare le concentrazioni di biossido di azoto. È quanto emerge dai dati forniti dall'European Environment Agency: le restrizioni per evitare il contagio da Covid-19 hanno avuto effetti anche sull'ambiente



La mobilità sostenibile ai tempi del Coronavirus

Perché la fine delle restrizioni porterà una nuova condizione di emergenza traffico nelle città italiane. **Lo scenario è infatti quello per cui l'uso del trasporto pubblico locale sarà fortemente ridotto**, sia a causa del mantenimento delle restrizioni, sia a causa della sfiducia della popolazione nel prendere i mezzi pubblici. Il trasporto pubblico locale sposta quote rilevanti di cittadini, fino al 55% nelle grandi città, a cui si aggiunge l'enorme movimento di persone che usano i treni pendolari. Fatto tutto ciò che si potrà per mantenere e migliorare i servizi di trasporto pubblico, si può facilmente prevedere che quote importanti di questi spostamenti abbandoneranno il trasporto pubblico e cercheranno altre modalità di spostamento. In assenza di interventi è facile prevedere che molti di coloro che abbandoneranno il trasporto pubblico sceglieranno di muoversi in automobile. E se questo dovesse avvenire avremo certamente il **collasso della mobilità nelle città italiane**, a partire dalle città metropolitane. Da qui, una evidente preoccupazione, per cui si pone il problema di **garantire altre forme di mobilità alternative all'auto**.

## Le misure proposte

**Le associazioni promotrici hanno così suggerito un pacchetto di misure** per la gestione sostenibile della mobilità nella fase emergenziale e in quella immediatamente successiva.

Il primo punto è la realizzazione di **nuove regolamentazioni e/o infrastrutture "soft"**, a basso costo e rapida attuazione, per la mobilità attiva (pedonale e ciclabile) e la micromobilità, estese a tutta l'utenza fragile, anche non convenzionali e in deroga al Codice della Strada. C'è poi l'introduzione di **forti incentivi economici e finanziamenti per il potenziamento della mobilità attiva** come alternativa all'uso dell'auto privata e complementare al trasporto pubblico.

Si chiede poi il pieno mantenimento delle misure di equilibrio del sistema della mobilità, come le **ZTL, la sosta regolamentata, le corsie preferenziali,**

## Il dossier

La pandemia apre però anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc), le città per vincere le sfide delle green city. Questi temi sono affrontati dal

Dossier “**Pandemia e sfide green del nostro tempo**” presentato il 9 aprile, a un mese dall’inizio delle misure di distanziamento sociale, in web conference dal **Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy**.

Il Dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l’economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro Abitare.

## La Pandemia

Oltre a consumi, rifiuti, economia circolare, Energia e clima, tra i punti analizzati c’è quello della Mobilità Sostenibile. Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. **E per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana** e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate. La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l’utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all’efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all’auto, interrompendo un’abitudine. **Il dossier indica anche buone pratiche green** per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l’uso dell’auto nelle città e per promuovere l’uso di mezzi più ecologici.

## L’Abitare

Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune **riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l’utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia** per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell’Abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all’interno dell’abitazione, l’abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità. La pandemia ha insegnato l’importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il *green building approach*. L’emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all’importanza dello spazio urbano, ad una **struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative**, così da ridurre gli spostamenti da una zona all’altra della città e i pendolarismi.



## L'aria che respiri



Intervista a Edo Ronchi sabato 18 aprile.

Link: <https://www.raiplayradio.it/programmi/lariacherespiri/>



Edizione del 16/04/2020

LINK SERVIZIO TV con ripresa web conference Ronchi: <https://www.ricicla.tv/ronchi-nella-gestione-dei-rifiuti-molte-difficolta;>

Green City Network e Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy hanno elaborato il dossier dal titolo "Pandemia e sfide green del nostro tempo". Dalle sfide dell'economia circolare e della decarbonizzazione alla mobilità sostenibile e il mutamento degli stili di vita delle popolazioni: l'epidemia che ha coinvolto tutti i Paesi del mondo sconvolgendo il nostro modo di vivere, di abitare, di spostarci e di produrre

9 aprile 2020

## Dai consumi all'economia circolare, pandemia e sfide green



Roma, 9 apr. - - Dai cambiamenti nei consumi e negli stili di vita alle sfide dell'economia circolare, della decarbonizzazione e della mobilità sostenibile: la pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini, modi di vivere e modelli produttivi ma apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc) e le città per vincere le sfide delle green city. Questi i temi affrontati dal dossier 'Pandemia e sfide green del nostro tempo' elaborato dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy. Il dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro abitare. Durante questa pandemia, spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, "i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo". A questi problemi, "presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?" Nel post emergenza, afferma Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network,

"probabilmente rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed 'abitare'. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach".

**Consumi.** L'emergenza sanitaria deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività. Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi colturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo.

**Consumando**, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 mld a 7,5 mld. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt.

**Rifiuti ed economia circolare.** Il dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati dall'emergenza al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia.

**Energia e clima.** Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale. L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990. Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia. Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici.

**Mobilità sostenibile.** Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve

approfondire per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate. La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine. Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici. L'abitare. Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità. La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.

# Pandemia e sfide green. Cosa cambierà dopo il virus

**Saturno Illomei** Al verde



*Un mondo più sostenibile dopo l'emergenza coronavirus? I risultati dello studio presentato dal Green City Network e dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile*

Secondo gli scienziati e gli esperti, il contagio da coronavirus nel nostro Paese sta attraversando il cosiddetto “plateau”. Siamo, cioè, in una fase di “piatta”, di lento rallentamento, sull’altipiano. E non abbiamo ancora iniziato la discesa. Quindi, avvertono sempre gli esperti, non bisogna affrettare i tempi per la “riapertura”.

Questo però non significa non dover pensare alla fase due, quando alcune attività, anche se gradualmente, potranno di nuovo essere avviate. Lo chiedono con insistenza gli imprenditori di alcune Regioni del Nord (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Emilia Romagna) ma frenano i sindacati, preoccupati della salute dei lavoratori prima che delle conseguenze economiche. Per un quadro più ampio e dettagliato sul domani, si rimanda al numero di aprile di *Formiche* (*Anticorpi – Ripartire più forti dopo la pandemia*), dedicato ai cambiamenti generati dalla pandemia, che prova a “restituire un’immagine delle conseguenze che questa avrà sugli equilibri sociali, economici e geopolitici nazionali e internazionali, ipotizzando alcune soluzioni possibili affinché il loro impatto negativo possa essere ammortizzato e superato”. Qui mi limito a registrare alcune proposte contenute in un dossier, *Pandemia e sfide green del nostro tempo*, presentato oggi in web conference dal Green City Network e dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile, nel quale vengono esaminati i cambiamenti nei consumi e negli stili di vita, le sfide dell’economia circolare, della decarbonizzazione, della mobilità sostenibile, della gestione dei rifiuti e una riflessione sul futuro del nostro abitare ripensando i cosiddetti spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali, ecc.).

“Durante questa pandemia abbiamo capito quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari”, ha detto **Edo Ronchi**, presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile. “Non possiamo continuare con alti sprechi e alti impatti. Stesso discorso per la gestione dei rifiuti e il loro riciclo. Vi presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta verso l’economia circolare e metteremo in crisi i passi

avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra torneranno a crescere? Il traffico riprenderà come prima o possiamo rendere la mobilità nelle nostre città meno inquinante e meno congestionata?”

Il rapporto tra uomo e cibo, spiega il dossier, dovrà essere ripensato se è vero che nel 2050 le grandi aree urbane ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. Ed è l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica e da "imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro pericolosità". Proseguendo con il modello tradizionale di consumo, l'Onu avverte che da qui al 2050 gli abitanti del nostro pianeta consumeranno risorse pari a tre pianeti. Discorso analogo per la gestione dei rifiuti: è necessario preservare il carattere di servizio essenziale strategico della raccolta differenziata e del riciclo, nonostante le difficoltà organizzative e logistiche, dovute alla carenza di personale e alla riduzione dei trasporti. Il riciclo dei rifiuti è un perno fondamentale di un modello di economia circolare, necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia. "Potremmo vivere questo periodo di forzata sperimentazione collettiva", ha detto Fabrizio Tucci, coordinatore del gruppo internazionale del Green City Network, "come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quelli che definiamo green city approach".

Nella seconda parte del dossier, infatti, vengono proposte alcune riflessioni sul come sia cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante la pandemia per pensare a come questi cambiamenti possano influire sulla nostra visione e progettazione dell'abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi abitativi attrezzati per lo smart working, l'abitazione concepita non più solo come dormitorio, ma anche luogo di lavoro, studio, cultura, di svago e socialità.

E ancora ripensare all'importanza dello spazio urbano che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre al minimo gli spostamenti da una zona all'altra della città, attraverso la promozione dell'uso di trasporti sempre più ecologici. Nel frattempo alcuni consigli pratici nei consumi per sostenere il cambiamento verso un'economia circolare. Un'attenta gestione della dispensa e della spesa, facendo attenzione alle date di scadenza dei prodotti, evitando avanzi cucinando le giuste quantità e fare un'accurata raccolta differenziata degli scarti alimentari. A livello politico, introdurre lo spreco alimentare nelle strategie per la riduzione delle emissioni di gas serra contro i cambiamenti climatici, organizzare e partecipare a cali di vendita diretta a livello locale, supportando le filiere di prossimità e promuovere campagne di sensibilizzazione sull' spreco alimentare e sull'educazione alimentare.



## Dai consumi all'economia circolare, pandemia e sfide green

Dai cambiamenti nei consumi e negli stili di vita alle sfide dell'economia circolare, della decarbonizzazione e della mobilità sostenibile: la pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini, modi di vivere e modelli produttivi ma apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc) e le città per vincere le sfide delle green city. Questi i temi affrontati dal dossier 'Pandemia e sfide green del nostro tempo' elaborato dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy. Il dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro abitare. Durante questa pandemia, spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, "i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo". A questi problemi, "presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?" Nel post emergenza, afferma Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network, "probabilmente rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed 'abitare'. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach". Consumi. L'emergenza sanitaria deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività. Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi colturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il

commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo. Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 mld a 7,5 mld. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt. Rifiuti ed economia circolare. Il dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati dall'emergenza al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia. Energia e clima. Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale. L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990. Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia. Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici. Mobilità sostenibile. Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate. La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine. Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici. L'abitare. Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno

dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità. La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.

## Presentato il dossier “Pandemia e sfide green del nostro tempo”

### Coronavirus: un percorso per un cambiamento green.

*Diretta web visibile sul profilo Facebook della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile dalle ore 16.00 alle 17.30 del 9 aprile 2020. Il dossier esamina i cambiamenti nei consumi e negli stili di vita, le sfide dell'economia circolare della decarbonizzazione, della mobilità sostenibile e apre una riflessione sul futuro dell'abitare. Indicate anche le buone pratiche per il cambiamento .*

**Bologna, 09/04/2020**

La pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini e modi di vivere. Questo periodo così difficile può essere un'occasione per ripensare i nostri di vita, per provare a capire meglio le sfide del nostro tempo e imparare alcune lezioni. La pandemia sta mettendo in discussione anche modelli di consumo e di gestione dei rifiuti e causando una riduzione delle emissioni di gas serra, del traffico e dell'inquinamento.

Economia circolare, decarbonizzazione e mobilità sostenibile: cosa dobbiamo e possiamo fare per sostenere queste grandi sfide green durante e dopo la pandemia? La pandemia apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc), le città per vincere le sfide delle green city.

Questi temi sono affrontati dal Dossier “Pandemia e sfide green del nostro tempo” presentato il 9 aprile, ad un mese dall'inizio delle misure di distanziamento sociale, in web conference dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy. Il Dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro Abitare.

“Durante questa pandemia i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta – ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile – ma dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo. Vi presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia

circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?"

"Probabilmente, anche attenuata o passata l'emergenza – ha detto Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network – rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed "abitare". Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'Abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach".

## Consumi

La severa lezione impartita da questo drammatico avvenimento deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica – che sono divenuti progressivamente dominanti – e da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività. Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi colturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo.

Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 MLD a 7,5 MLD. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt.

## Sostenibilità: dai consumi all'economia circolare, pandemia e sfide green

9/04/2020

Dai cambiamenti nei consumi e negli stili di vita alle sfide dell'economia circolare, della decarbonizzazione e della mobilità sostenibile: **la pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini, modi di vivere** e modelli produttivi ma apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc) e le città per vincere le sfide delle green city. Questi i temi affrontati dal dossier **'Pandemia e sfide green del nostro tempo'** elaborato dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy.

Il dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro abitare.

Durante questa pandemia, spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, "i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo".

A questi problemi, "presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?"

Nel post emergenza, afferma Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network, "probabilmente rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed 'abitare'. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach".

**Consumi.** L'emergenza sanitaria deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione

agricola e zootecnica da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività.

Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi colturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo.

Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 mld a 7,5 mld. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt.

**Rifiuti ed economia circolare.** Il dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati dall'emergenza al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia.

**Energia e clima.** Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale.

L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990.

Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia.

Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici.

**Mobilità sostenibile.** Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate.

La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine.

Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici.

**L'abitare.** Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come

questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'Abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità.

La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.

## Coronavirus: da balconi ad affacci sul mondo, è sfida green

In un dossier il nuovo mondo post Covid, da città ad abitazioni



Coronavirus: flash mob sonoro nei balconi di Cagliari - RIPRODUZIONE RISERVATA

(ANSA) - ROMA, 9 APR - Non più 'semplici' balconi o giardini condominiali. Questi spazi concepiti come accessori 'in più' diventano ora "affacci sul mondo" in una progettazione di vita e di spazio cittadino in stile green. Questa la sfida lanciata dal Green City Network e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in partnership con Ecomondo-Key Energy che hanno realizzato un dossier ad hoc in occasione della web conference organizzata oggi dalle 16 alle 17.30 sul sito della Fondazione (@fondazionevilupposostenibile). A un mese dall'inizio delle misure di distanziamento sociale è sfida sul fronte uomo-cibo, stili di vita, rifiuti, energia, clima, mobilità sostenibile. La crisi da Covid-19 apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, non più dormitori ma spazi polifunzionali, e strutture urbanistiche che assicurino prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti in città, i pendolarismi casa-lavoro, e, si afferma nel dossier, "tutti quegli ingenti spostamenti giornalieri per attività di consumo, istruzione, tempo libero".

Il dossier su 'Pandemia e sfide green del nostro tempo' esamina i cambiamenti nei consumi e negli stili di vita, le sfide dell'economia circolare della decarbonizzazione, della mobilità sostenibile e apre una riflessione sul futuro, appunto, dell'abitare. In tal senso sotto la lente i servizi di prossimità alle abitazioni come formula per far respirare le città. In primo piano anche il recupero in casa di spazi attrezzati per lo

smart working. La Pandemia, evidenzia il dossier, "ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi".

"Durante questa pandemia - sottolinea il presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Edo Ronchi - i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta ma, dopo - si chiede Ronchi - avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo?". E ancora: "Le emissioni di gas serra stanno calando ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia", dice Ronchi. "Anche attenuata o passata l'emergenza - afferma l'ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network, Fabrizio Tucci - rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere e 'abitare'. Potremmo usare questo periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi".

In particolare, sui consumi nel dossier si evidenzia che nel nel 2050 le città ospiteranno il 70% della popolazione mondiale ed è quindi il momento "per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica.

## La casa post Covid, tornano fondamentali balconi, terrazzi, cortili

### Ripensare le abitazioni e le città, il green building approach

La crisi da Covid-19 apre anche una riflessione su come **ripensare le abitazioni**, non più dormitori ma spazi polifunzionali, e strutture urbanistiche che assicurino prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti in città, i pendolarismi casa-lavoro che determinano "tutti quegli ingenti spostamenti giornalieri per attività di consumo, istruzione, tempo libero". Il dossier su 'Pandemia e sfide green del nostro tempo' realizzato dal Green City Network e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in partnership con Ecomondo-Key Energy esamina i cambiamenti nei consumi e negli stili di vita, le sfide dell'economia circolare della decarbonizzazione, della mobilità sostenibile e apre una **riflessione sul futuro, appunto, dell'abitare**.

In tal senso sotto la lente i servizi di prossimità alle abitazioni come formula per far respirare le città. **In primo piano anche il recupero in casa di spazi attrezzati per lo smart working. La Pandemia, evidenzia il dossier, "ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach.** L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi".

"Durante questa pandemia - sottolinea il presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Edo Ronchi - i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta ma, dopo - si chiede Ronchi - avremo fatto qualche passo

avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo?". E ancora: "Le emissioni di gas serra stanno calando ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia", dice Ronchi. "Anche attenuata o passata l'emergenza - afferma l'ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network, Fabrizio Tucci - rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere e 'abitare'. **Potremmo usare questo periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi**".

In particolare, sui consumi nel dossier si evidenzia che nel nel 2050 le città ospiteranno il 70% della popolazione mondiale ed è quindi il momento "per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica.



adnkronos

# Dai consumi all'economia circolare, pandemia e sfide green

RISORSE



(Fotolia)

*Publicato il: 09/04/2020 13:03*

Dai cambiamenti nei consumi e negli stili di vita alle sfide dell'economia circolare, della decarbonizzazione e della mobilità sostenibile: **la pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini, modi di vivere** e modelli produttivi ma apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc) e le città per vincere le sfide delle green city. Questi i temi affrontati dal dossier **'Pandemia e sfide green del nostro tempo'** elaborato dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy.

Il dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro abitare.

Durante questa pandemia, spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, "i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano

importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo".

A questi problemi, "presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?"

Nel post emergenza, afferma Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network, "probabilmente rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed 'abitare'. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach".

**Consumi.** L'emergenza sanitaria deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività.

Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi culturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo.

Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 mld a 7,5 mld. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt.

**Rifiuti ed economia circolare.** Il dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati dall'emergenza al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un

crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia.

**Energia e clima.** Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di Co<sub>2</sub> nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale.

L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990.

Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia.

Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici.

**Mobilità sostenibile.** Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate.

La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a

qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine.

Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici.

**L'abitare.** Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'Abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità.

La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.



Presentato il dossier “Pandemia e sfide green del nostro tempo”

## CORONAVIRUS: UN PERCORSO PER UN CAMBIAMENTO IN GREEN

Il dossier esamina i cambiamenti nei consumi e negli stili di vita, le sfide dell'economia circolare della decarbonizzazione, della mobilità sostenibile e apre una riflessione sul futuro dell'abitare. Indicate anche le buone eco-pratiche per il cambiamento

(AGENPARL) –Roma, 9 aprile 2020 – La pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini e modi di vivere. Questo periodo così difficile può essere un'occasione per ripensare i nostri di vita, per provare a capire meglio le sfide del nostro tempo e imparare alcune lezioni. La pandemia sta mettendo in discussione anche modelli di consumo e di gestione dei rifiuti e causando una riduzione delle emissioni di gas serra, del traffico e dell'inquinamento. Economia circolare, decarbonizzazione e mobilità sostenibile: cosa dobbiamo e possiamo fare per sostenere queste grandi sfide green durante e dopo la pandemia? La pandemia apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc), le città per vincere le sfide delle green city. Questi temi sono affrontati dal Dossier “Pandemia e sfide green del nostro tempo” presentato il 9 aprile, ad un mese dall'inizio delle misure di distanziamento sociale, in web conference dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy. Il Dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro Abitare.

“Durante questa pandemia i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta – ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile – ma dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo. Vi presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?”

“Probabilmente, anche attenuata o passata l'emergenza – ha detto Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network – rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed “abitare”. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'Abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach”.

Consumi

La severa lezione impartita da questo drammatico avvenimento deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica – che sono divenuti progressivamente dominanti – e da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività. Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi colturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo.

Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 MLD a 7,5 MLD. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt.

#### Economia circolare – Rifiuti

Il Dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati da questa pandemia al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti perché è necessario preservare il carattere di servizio essenziale strategico della gestione dei rifiuti che non può essere interrotto e che deve funzionare comunque, e funzionare bene, e restare un perno decisivo di un modello circolare di economia. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia.

#### Energia e clima

Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale. L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990. Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia. Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici.

#### Mobilità Sostenibile

Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate. La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine. Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto

nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici.

#### L'Abitare

Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'Abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità. La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.

## Dai consumi all'economia circolare, pandemia e sfide green

09/04/2020 - 13:30



Roma, 9 apr. - - Dai cambiamenti nei consumi e negli stili di vita alle sfide dell'economia circolare, della decarbonizzazione e della mobilità sostenibile: la pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini, modi di vivere e modelli produttivi ma apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc) e le città per vincere le sfide delle green city. Questi i temi affrontati dal dossier 'Pandemia e sfide green del nostro tempo' elaborato dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy.

Il dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro abitare.

Durante questa pandemia, spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, "i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo".

A questi problemi, "presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?"

Nel post emergenza, afferma Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network, "probabilmente rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere

ed 'abitare'. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach".

Consumi. L'emergenza sanitaria deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività.

Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi colturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo.

Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 mld a 7,5 mld. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt.

Rifiuti ed economia circolare. Il dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati dall'emergenza al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia.

Energia e clima. Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di Co2 nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale.

L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990.

Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia.

Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici.

Mobilità sostenibile. Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate. La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine.

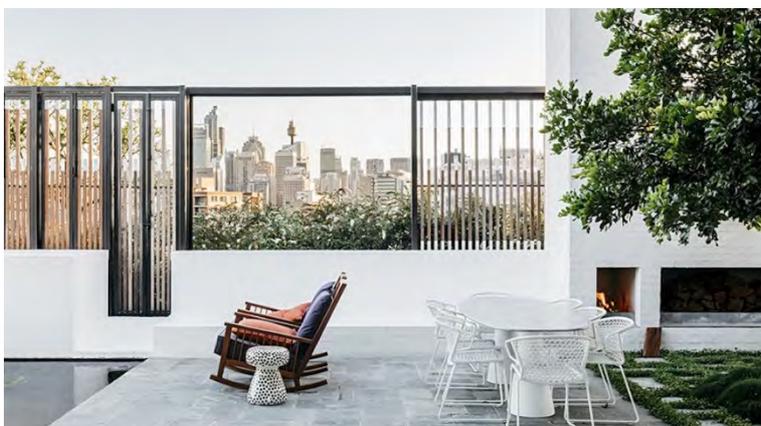
Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici.

L'abitare. Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'Abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità.

La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.

- LIFE STYLE

## DOPO PANDEMIA: TORNERANNO FONDAMENTALI BALCONI, TERRAZZI E CORTILI



La crisi da Covid-19 apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, non più dormitori ma spazi polifunzionali, e strutture urbanistiche che assicurino prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti in città, i pendolarismi casa-lavoro che determinano “tutti quegli ingenti spostamenti giornalieri per attività di consumo, istruzione, tempo libero”. Il dossier su ‘Pandemia e sfide green del nostro tempo’ realizzato dal Green City Network e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in partnership con Ecomondo-Key Energy esamina i cambiamenti nei consumi e negli stili di vita, le sfide dell’economia circolare della decarbonizzazione, della mobilità sostenibile e apre una riflessione sul futuro, appunto, dell’abitare.

In tal senso sotto la lente i servizi di prossimità alle abitazioni come formula per far respirare le città. In primo piano anche il recupero in casa di spazi attrezzati per lo smart working. La Pandemia, evidenzia il dossier, “ha insegnato l’importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L’emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all’importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all’altra della città e i pendolarismi”.

“Durante questa pandemia – sottolinea il presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile,

Edo Ronchi – i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta ma, dopo – si chiede Ronchi – avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo?”. E ancora: “Le emissioni di gas serra stanno calando ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia”, dice Ronchi. “Anche attenuata o passata l'emergenza – afferma l'ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network, Fabrizio Tucci – rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere e 'abitare'. Potremmo usare questo periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi”.

In particolare, sui consumi nel dossier si evidenzia che nel nel 2050 le città ospiteranno il 70% della popolazione mondiale ed è quindi il momento “per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica.

# In un dossier il nuovo mondo post Covid, da città ad abitazioni

## Coronavirus: da balconi ad affacci sul mondo, è sfida green

ROMA, 9 APR – Non più ‘semplici’ balconi o giardini condominiali. Questi spazi concepiti come accessori ‘in più’ diventano ora “affacci sul mondo” in una progettazione di vita e di spazio cittadino in stile green.

Questa la sfida lanciata dal Green City Network e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in partnership con Ecomondo-Key Energy che hanno realizzato un dossier ad hoc in occasione della web conference organizzata oggi dalle 16 alle 17.30 sul sito della Fondazione (@fondazionevilupposostenibile).

A un mese dall’inizio delle misure di distanziamento sociale è sfida sul fronte uomo-cibo, stili di vita, rifiuti, energia, clima, mobilità sostenibile.

La crisi da Covid-19 apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, non più dormitori ma spazi polifunzionali, e strutture urbanistiche che assicurino prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti in città, i pendolarismi casa-lavoro, e, si afferma nel dossier, “tutti quegli ingenti spostamenti giornalieri per attività di consumo, istruzione, tempo libero”.

Il dossier su ‘Pandemia e sfide green del nostro tempo’ esamina i cambiamenti nei consumi e negli stili di vita, le sfide dell’economia circolare della decarbonizzazione, della mobilità sostenibile e apre una riflessione sul futuro, appunto, dell’abitare.

In tal senso sotto la lente i servizi di prossimità alle abitazioni come formula per far respirare le città. In primo piano anche il recupero in casa di spazi attrezzati per lo smart working.

La Pandemia, evidenzia il dossier, “ha insegnato l’importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach.

L’emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all’importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all’altra della città e i pendolarismi”.

“Durante questa pandemia – sottolinea il presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Edo Ronchi – i consumi sono calati, l’attenzione sui consumi alimentari è cresciuta ma, dopo – si chiede Ronchi – avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo?”.

E ancora: “Le emissioni di gas serra stanno calando ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia”, dice Ronchi.

“Anche attenuata o passata l’emergenza – afferma l’ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network, Fabrizio Tucci – rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere e ‘abitare’.

Potremmo usare questo periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi”.

In particolare, sui consumi nel dossier si evidenzia che nel 2050 le città ospiteranno il 70% della popolazione mondiale ed è quindi il momento “per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica.

## Pandemia e sfide green: il Dossier di Green City Network e FoSS

14 Aprile 2020 12 Aprile 2020 028



**La pandemia di Covid-19 sta sconvolgendo abitudini e modi di vivere, ma può essere anche l'occasione per provare a capire meglio le sfide del nostro tempo e imparare la lezione. Il Dossier di Green City Network e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile prova a dare delle risposte in merito, offrendo esempi di buone pratiche per sostenere il cambiamento.**

La pandemia di Covid-19 sta sconvolgendo abitudini e modi di vivere. Questo periodo così difficile può essere un'occasione per ripensare alle cose importanti, per provare a capire meglio le sfide del nostro tempo e imparare alcune lezioni.

La pandemia sta mettendo in discussione anche modelli di consumo e di gestione dei rifiuti e causando una riduzione delle emissioni di gas serra, del traffico e dell'inquinamento.

**Economia circolare, decarbonizzazione e mobilità sostenibile: cosa dobbiamo e possiamo fare per sostenere queste grandi sfide green durante e dopo la pandemia?  
Le nostre abitazioni, gli spazi intermedi e le nostre città come dovrebbero essere per vincere le sfide delle green city durante e dopo questa pandemia?**

A proporre alcuni spunti di riflessione su questi temi e provare a dare delle risposte tanto importanti per il nostro futuro, è stato presentato il 9 aprile 2020 in Videoconferenza, il Dossier "Pandemia e sfide green del nostro tempo" da Green City Network e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile (FoSS), in partnership con *Ecomondo – Key Energy*, che è suddiviso in due parti:  
– la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la

**decarbonizzazione e la mobilità sostenibile**, elencando anche una serie di **buone pratiche green** che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento;  
– la seconda apre una riflessione sul **futuro del nostro Abitare**.

*“Durante questa pandemia i consumi sono calati, l’attenzione sui consumi alimentari è cresciuta, ma dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? – ha sottolineato **Edo Ronchi**, Presidente della FoSS – Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo. Vi presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l’economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?”*

### **Consumi**

La severa lezione impartita da questo drammatico avvenimento deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l’occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica, divenuti progressivamente dominanti, e da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività. Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi culturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: **la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all’uomo.**

Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. **Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione.** Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 MLD a 7,5 MLD. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt.

### **Economia circolare – Rifiuti**

Il Dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i **danni generati** da questa pandemia al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti perché è necessario preservare il carattere di servizio essenziale strategico della gestione dei rifiuti che non può essere interrotto e che deve funzionare comunque, e funzionare bene, e restare un perno decisivo di un modello circolare di economia. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C’è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. **L’economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell’economia dell’Italia.**

### **Energia e clima**

Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di **CO2 nel breve periodo**. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l’impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale. L’obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell’Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l’aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2 °C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5 °C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una **riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica** (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni

e assorbimenti) **intorno al 2050**, con **obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990**.

Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la **decarbonizzazione del settore civile resta una priorità**. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, **solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia**. Nel Dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici.

### **Mobilità Sostenibile**

Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (*lockdown*) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate. La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le **scelte di mobilità**, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine. Il Dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici.

### **L'Abitare**

Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'Abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo **smart working** all'interno dell'abitazione, **l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità**. La pandemia ha insegnato l'importanza di **balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali**, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il *green building approach*. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello **spazio urbano**, ad una **struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi**, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.

*“Probabilmente, anche attenuata o passata l'emergenza rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed 'abitare' – ha detto **Fabrizio Tucci**, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network – *Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'Abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach*”.*

# Dai consumi all'economia circolare, pandemia e sfide green

09/04/2020

Dai cambiamenti nei consumi e negli stili di vita alle sfide dell'economia circolare, della decarbonizzazione e della mobilità sostenibile: la pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini, modi di vivere e modelli produttivi ma apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc) e le città per vincere le sfide delle green city. Questi i temi affrontati dal dossier 'Pandemia e sfide green del nostro tempo' elaborato dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy. Il dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro abitare. Durante questa pandemia, spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, "i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo". A questi problemi, "presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?" Nel post emergenza, afferma Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network, "probabilmente rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed 'abitare'. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach". Consumi. L'emergenza sanitaria deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività. Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi colturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo. Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è

aumentata di 2 volte: da 3,7 mld a 7,5 mld. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt. Rifiuti ed economia circolare. Il dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati dall'emergenza al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia.

Energia e clima. Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale. L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990. Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia. Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici.

Mobilità sostenibile. Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate. La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine. Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici.

L'abitare. Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità. La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.

# ABRUZZO LIVE

## Coronavirus: da balconi ad affacci sul mondo, è sfida green. Il nuovo mondo post covid, da città ad abitazioni

CHIETINews



di Giulia Antenucci il 9 Aprile, 2020



Chieti. Non più “semplici” balconi o giardini condominiali. Questi spazi concepiti come accessori “in più” diventano ora “affacci sul mondo” in una progettazione di vita e di spazio cittadino in stile green. Questa la sfida lanciata dal Green City Network e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in partnership con Ecomondo-Key Energy che hanno realizzato un dossier ad hoc in occasione della web conference organizzata oggi dalle 16 alle 17.30 sul sito della Fondazione (@fondazionevilupposostenibile).

A un mese dall’inizio delle misure di distanziamento sociale è sfida sul fronte uomo-cibo, stili di vita, rifiuti, energia, clima, mobilità sostenibile. La crisi da Covid-19 apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, non più dormitori ma spazi polifunzionali, e strutture urbanistiche che assicurino prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti in città, i pendolarismi casa-lavoro, e, si afferma nel dossier, “tutti quegli ingenti spostamenti giornalieri per attività di consumo, istruzione, tempo libero”.

## Dai consumi all'economia circolare, pandemia e sfide green

9 Aprile 2020

Dai cambiamenti nei consumi e negli stili di vita alle sfide dell'economia circolare, della decarbonizzazione e della mobilità sostenibile: **la pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini, modi di vivere** e modelli produttivi ma apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc) e le città per vincere le sfide delle green city. Questi i temi affrontati dal dossier **'Pandemia e sfide green del nostro tempo'** elaborato dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy. Il dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro abitare.

Durante questa pandemia, spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, "i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo".

A questi problemi, "presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?"

Nel post emergenza, afferma Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network, "probabilmente rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed 'abitare'. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach".

**Consumi.** L'emergenza sanitaria deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione

agricola e zootecnica da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività.

Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi colturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo.

Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 mld a 7,5 mld. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt.

**Rifiuti ed economia circolare.** Il dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati dall'emergenza al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia.

**Energia e clima.** Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di Co2 nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale.

L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990.

Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia.

Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici.

**Mobilità sostenibile.** Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate.

La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine.

Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici.

**L'abitare.** Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'Abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità.

La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.

## Coronavirus: dai consumi all'economia circolare, pandemia e sfide green

Pubblicato il: 09/04/2020

Dai cambiamenti nei consumi e negli stili di vita alle sfide dell'economia circolare, della decarbonizzazione e della mobilità sostenibile: **la pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini, modi di vivere** e modelli produttivi ma apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc) e le città per vincere le sfide delle green city. Questi i temi affrontati dal dossier **'Pandemia e sfide green del nostro tempo'** elaborato dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy. Il dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro abitare. Durante questa pandemia, spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, "i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo". A questi problemi, "presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?"

Nel post emergenza, afferma Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network, "probabilmente rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed 'abitare'. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach".

**Consumi.** L'emergenza sanitaria deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività. Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi colturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo. Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 mld a 7,5 mld. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt.

**Rifiuti ed economia circolare.** Il dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati dall'emergenza al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti. In

questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia.

**Energia e clima.** Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di Co2 nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale. L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990. Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia. Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici.

**Mobilità sostenibile.** Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo indiscussione comportamenti e abitudini consolidate. La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine. Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici.

**L'abitare.** Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità. La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.



## Coronavirus, un percorso per un cambiamento green

La pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini e modi di vivere, mettendo in discussione anche modelli di consumo e di gestione dei rifiuti e causando una riduzione delle emissioni di gas serra, del traffico e dell'inquinamento. Questi temi sono affrontati dal dossier presentato dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo - Key Energy. "Durante questa pandemia i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta - ha detto Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile - ma dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia".

"Probabilmente, anche attenuata o passata l'emergenza - ha detto Fabrizio Tucci, professore ordinario della Sapienza Università di Roma e coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network - rimarrà intatto e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere e abitare. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach".

La severa lezione impartita da questo drammatico avvenimento deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica - che sono divenuti progressivamente dominanti - e da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività. Il Dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati da questa pandemia al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti perché è necessario preservare il carattere di servizio essenziale strategico della gestione dei rifiuti che non può essere interrotto e che deve funzionare comunque, e funzionare bene, e restare un perno decisivo di un modello circolare di economia. Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Infine, l'abitazione è concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità. La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale

## Coronavirus: dai consumi all'economia circolare, pandemia e sfide green

Pubblicato il: 09/04/2020

Dai cambiamenti nei consumi e negli stili di vita alle sfide dell'economia circolare, della decarbonizzazione e della mobilità sostenibile: **la pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini, modi di vivere e modelli produttivi** ma apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc) e le città per vincere le sfide delle green city. Questi i temi affrontati dal dossier **'Pandemia e sfide green del nostro tempo'** elaborato dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy.

Il dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro abitare.

Durante questa pandemia, spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, “i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo”.

A questi problemi, “presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?”

Nel post emergenza, afferma Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network, “probabilmente rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed 'abitare'. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach”.

**Consumi.** L'emergenza sanitaria deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività.

Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi colturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo.

Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 mld a 7,5 mld. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt.

**Rifiuti ed economia circolare.** Il dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati dall'emergenza al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia.

**Energia e clima.** Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di Co2 nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale.

L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere

l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990.

Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia.

Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici.

**Mobilità sostenibile.** Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo indiscussione comportamenti e abitudini consolidate.

La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo

spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine.

Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici.

**L'abitare.** Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'Abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità.

La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.

# Coronavirus: da balconi ad affacci sul mondo, è sfida green. Il nuovo mondo post covid, da città ad abitazioni



di Giulia Antenucci il 9 Aprile, 2020



Chieti. Non più “semplici” balconi o giardini condominiali. Questi spazi concepiti come accessori “in più” diventano ora “affacci sul mondo” in una progettazione di vita e di spazio cittadino in stile green. Questa la sfida lanciata dal Green City Network e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in partnership con Ecomondo-Key Energy che hanno realizzato un dossier ad hoc in occasione della web conference organizzata oggi dalle 16 alle 17.30 sul sito della Fondazione (@fondazionevilupposostenibile).

A un mese dall’inizio delle misure di distanziamento sociale è sfida sul fronte uomo-cibo, stili di vita, rifiuti, energia, clima, mobilità sostenibile. La crisi da Covid-19 apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, non più dormitori ma spazi polifunzionali, e strutture urbanistiche che assicurino prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti in città, i pendolarismi casa-lavoro, e, si afferma nel dossier, “tutti quegli ingenti spostamenti giornalieri per attività di consumo, istruzione, tempo libero”.

## Dai consumi all'economia circolare, pandemia e sfide green

09/04/2020 - 13:30



Roma, 9 apr. - - Dai cambiamenti nei consumi e negli stili di vita alle sfide dell'economia circolare, della decarbonizzazione e della mobilità sostenibile: la pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini, modi di vivere e modelli produttivi ma apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc) e le città per vincere le sfide delle green city. Questi i temi affrontati dal dossier 'Pandemia e sfide green del nostro tempo' elaborato dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy.

Il dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro abitare.

Durante questa pandemia, spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, "i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo".

A questi problemi, "presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?"

Nel post emergenza, afferma Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network, "probabilmente rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed 'abitare'. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach".

Consumi. L'emergenza sanitaria deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per

realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività.

Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi culturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo.

Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 mld a 7,5 mld. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt.

Rifiuti ed economia circolare. Il dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati dall'emergenza al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia.

Energia e clima. Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di Co2 nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale.

L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990.

Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia.

Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici.

Mobilità sostenibile. Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate.

La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine.

Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici.

L'abitare. Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'Abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità.

La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.

QUESTO ARTICOLO E' USCITO ANCHE:

OGGI  
**Treviso**

**CORRIERE**  
DI SIENA 

**CORRIERE**  
DI AREZZO 

**CORRIERE**  
DI RIETI 

**CORRIERE**  
DI VITERBO 

**PADOVA** NEWS  
IL QUOTIDIANO DI PADOVA ONLINE

**ILDUBBIO**

**CIOCIARIA**  
EDITORIALE OGGI 

**LATINA**  
EDITORIALE OGGI 

**TODAY**

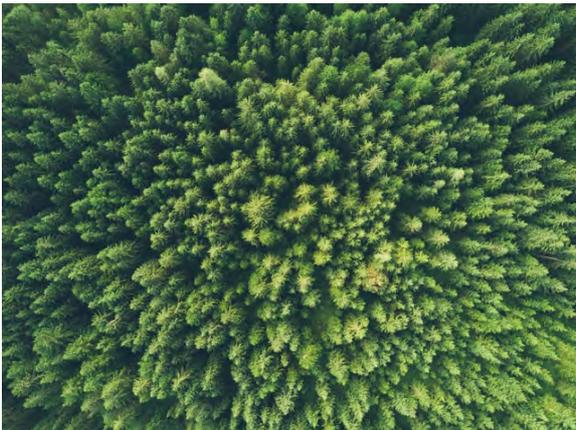
corriere **Q**uotidiano.it

**Catania** Oggi

**SECOLO** *d'Italia*

## Presentato il dossier “Pandemia e sfide green del nostro tempo”

14 Aprile 2020



La pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini e modi di vivere. Questo periodo così difficile può essere un'occasione per ripensare i nostri di vita, per provare a capire meglio le sfide del nostro tempo e imparare alcune lezioni. La pandemia sta mettendo in discussione anche modelli di consumo e di gestione dei rifiuti e causando una riduzione delle emissioni di gas serra, del traffico e dell'inquinamento. Economia circolare, decarbonizzazione e mobilità sostenibile: cosa dobbiamo e possiamo fare per sostenere queste grandi sfide green durante e dopo la pandemia? La pandemia apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc), le città per vincere le sfide delle green city.

Questi temi sono affrontati dal Dossier “Pandemia e sfide green del nostro tempo” presentato il 9 aprile, ad un mese dall'inizio delle misure di distanziamento sociale, in web conference dal Green City Network e dalla [Fondazione per lo sviluppo sostenibile](#) in partnership con Ecomondo – Key Energy. Il Dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro Abitare.

“Durante questa pandemia i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta – ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile – ma dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo. Vi presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?”

“Probabilmente, anche attenuata o passata l'emergenza – ha detto Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network – rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed “abitare”. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'Abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach”.

## Consumi

La severa lezione impartita da questo drammatico avvenimento deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica – che sono divenuti progressivamente dominanti – e da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività. Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi colturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo.

Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 MLD a 7,5 MLD. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt.

## Economia circolare – Rifiuti

Il Dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati da questa pandemia al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti perché è necessario preservare il carattere di servizio essenziale strategico della gestione dei rifiuti che non può essere interrotto e che deve funzionare comunque, e funzionare bene, e restare un perno decisivo di un modello circolare di economia. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia.

## Energia e clima

Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale. L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990. Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia. Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici,

aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici.

## **Mobilità Sostenibile**

Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate. La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine. Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici.

## **L'Abitare**

Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'Abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità. La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.

## Coronavirus: dalla pandemia ad un futuro green

### Sono i temi di uno studio di Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Green City Network ed Ecomondo-KeyEnergy

17 aprile 2020

Ogni giorno ci chiediamo **come sarà la nostra vita** dopo la fine della pandemia da Covid-19 o **come cambieranno i paesaggi** fisici e sociali delle città. A questo importante argomento è stato dedicato un dossier di studio

intitolato *"La pandemia e le sfide green del nostro tempo"* (che può essere consultato **cliccando sull'icona** ) elaborato da **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile** insieme a **Green City Network** e in partnership con **Ecomondo-KeyEnergy**.

Alla presentazione del dossier sono intervenuti **Edo Ronchi**, presidente di Fondazione per lo Sviluppo sostenibile che ha introdotto il contesto e il professor **Fabrizio Tucci**, docente di architettura all'**Università Sapienza** di Roma e coordinatore degli 80 esperti del Green City Network, che ha definito come oggi possiamo parlare di abitazioni green. Questa rete internazionale è promossa da Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile per supportare un **approccio integrato** per il benessere e l'inclusione sociale, la **promozione della circolarità**, la mitigazione sui **cambiamenti climatici**.

Edo Ronchi ha parlato di *"Consumi, rifiuti, energia e mobilità: ragioni e possibilità per cambiare abitudini e stili di vita durante e dopo la pandemia"*, cioè come gli stili di vita che stiamo sperimentando nella pandemia possono incidere sui **processi di decarbonizzazione** e di **mobilità sostenibile**, partendo proprio da alcune valutazioni svolte in questo periodo di lockdown in molte aree a livello mondiale. La prima questione è data dalla **gestione dei rifiuti**, che è uno dei punti nodali del modello di economia circolare che basa la competizione sulla creazione di un **valore aggiunto** del servizio di un prodotto e non più sul suo **valore alla vendita**. L'utilizzo di parti di materiali è **il perno del modello**.

Ecco, proprio in questo periodo la gestione dei rifiuti ha molte difficoltà, un po' causate dall'impedimento della **circolarità dei materiali** causati dalla chiusura di aziende che utilizzano materie prime seconde o che le trasportano. Molto invece arriva dalla produzione di rifiuti dalle abitazioni di **pazienti positivi al Covid-19** o presunti tali, che entrano nella raccolta con uso di doppio sacco, senza entrare in **raccolta differenziata** per ragioni di arginazione della pandemia. Sono aumentati anche in grande quantità i **rifiuti ospedalieri e sanitari**, che sono stoccati in attesa di smaltimenti qui in Italia o negli altri Paesi europei, quando saranno riaperte le frontiere.

Parlando di consumi energetici si ricorda che, facendo riferimento al 2018, **il 28% dei consumi totali nazionali proviene dalla dimensione residenziale, corrispondente al 23% delle emissioni di Co2**. E che nel periodo 2000-2017 il risparmio energetico domestico è migliorato **solo dell'11,6% rispetto alla media europea del 31% circa**. È quindi un potenziale interessante per promuovere **innovazioni tecnologiche** di interi edifici e modifiche sugli utilizzi energetici interni alle case per migliorarne l'efficienza. È anche segnale per uno spazio per **micro impianti che utilizzino energie rinnovabili** e che possano essere creati in quartiere: micro impianti eolici, solari o che sfruttano il biogas da rifiuti organici. L'innovazione sarà nell'attivazione di **scambi di surplus** prodotti tra i diversi *prosumers*, i cosiddetti produttori e al contempo consumatori. La pandemia ha infine stravolto i nostri spostamenti giornalieri **riducendo quasi totalmente i movimenti di persone e merci**.

I **tre fronti** su cui operare sono chiari e sono stati adottati **dall'Agenzia Europea per l'Ambiente e dall'UNEP**, il programma per l'ambiente delle **Nazioni Unite**: riduzione dell'utilizzo della mobilità, lo shift verso veicoli e modalità sostenibili, migliorare la qualità ecologica dei mezzi di trasporto.

Il professor Fabrizio Tucci ha analizzato l'abitare al tempo della pandemia in una **logica green** presentando quali sono le caratteristiche che si amplieranno nel prossimo futuro e che di fatto sono i pilastri concettuali delle **green cities: il mix funzionale, l'iper-vicinanza e il multi-centralismo**. Il professor Tucci individua **quattro questioni principali**, che stanno emergendo durante la pandemia. È cambiato il **modo di lavorare**, di nutrirsi e di abitare e sono modificazioni delle abitudini che potranno perdurare o ripetersi nel tempo. La seconda questione è che sta diventando sempre più evidente come alcuni lavori non possano essere svolti con lo **smartworking** e quindi molti lo hanno perso o sospeso e spesso questi soggetti si trovano anche in condizioni abitative precarie, periferiche o non connesse o semplicemente privi di qualsiasi servizio. Emergono **nuovi poveri** che potrebbero aumentare con il perdurare del lockdown e che solleciteranno delle risposte in termini di sistema.

La terza questione su cui ragionare è la **forte pressione psicologica** individuale e sociale che ci sta portando il lockdown e che potrà avere conseguenze in termini di disagi anche in termini di **relazioni**, o di **malattie cardiovascolari o depressive**. La quarta questione riguarda la **questione ambientale**, di cui proprio in questi ultimi mesi vediamo migliorare alcune condizioni in termini di miglioramento della qualità dell'aria, e allentamento degli stress sulla fauna e sugli ecosistemi naturali.

Gli **spazi sociali**, le strade come le piazze, sono oggi deserti, mentre gli spazi-filtro, come terrazzini, pianerottoli e cortili, sono di nuovo spazi recuperati in modo sociale per prendere sole, fare passeggiate e saranno i **luoghi fulcro** su cui ragionare pensando al futuro post pandemia. Mentre lo **spazio abitativo**, che oggi è l'unico ad essere frequentato è diventato un luogo multifunzione in cui si trascorre il 95% delle 24 ore e in cui si svolgono attività di istruzione, sport, ci si nutre, ci si relaziona, e dove si lavora e ci si connette con il resto del mondo. L'ingresso diviene spazio predisposto alla disinfezione o lasciato anche a dispositivi da utilizzare all'esterno. Nel breve termine si doteranno tutti gli spazi in modo che possano essere connessi verso l'esterno, **non solo di attraverso internet, ma con accesso a smart grid e relazioni modulabili secondo ruolo di produttori/consumatori**.

Tornano in primo piano le progettazioni, che prendono spunto dagli studi di **Gio Ponti** fino all'attuale architetto Jean Nouvel, o di altri importanti studi di architettura che già oggi realizzano per quartieri di residenza popolare alloggi con spazi modulabili dagli utenti. In futuro si darà spazio ancora di più alla **progettazione green** dei 'luoghi intermedi? (terrazzi, atri condominiali) sia interni sia esterni (corti interne, giardini, orti o luoghi per la raccolta dei rifiuti). Quindi si pensa a **interventi specifici sugli edifici esistenti**. Si implementano gli spazi-filtro degli edifici, sfruttando parti interne lasciate solo al passaggio e inserendo anche diversi servizi, creando **luoghi di nuova concezione** che potranno essere utilizzati per svolgere in modo sicuro di distanza sociale tra i fruitori la **didattica** o per creare **servizi di consegna** a domicilio non dentro le mura dell'alloggio privato. Secondo Fabrizio Tucci quindi le nuove città avranno una **dimensione diversa** da quelle attuali e si passerà da una **città zonizzata** a una città in cui si avrà un sistema di **collegamenti fisici** tra alloggio-spazio intermedio – spazio plurifunzionale – quartiere green. Tucci ha concluso mostrando come le green city così progettate porteranno **maggior circolarità delle risorse naturali** a partire dall'uso dell'acqua e dell'energia; **maggior efficienza energetica**; **maggior resilienza** ai danni psicologici individuali e fisici e anche **maggior capacità**

# Dopo l'emergenza, quale ripartenza sarà possibile?

9 aprile 2020 Marcello Longhin In breve



L'emergenza coronavirus, e il distanziamento sociale che ne è conseguito nel nostro Paese, hanno prodotto una serie di conseguenze con ricadute a pioggia sui vari settori produttivi e stravolgimento di abitudini consolidate. Oggi tutti fermi ma, il tempo della ripartenza arriverà. In quale modo è ancora un'incognita. Per provare a stimolare il dibattito su quali prospettive si possono prevedere, la [Fondazione per lo Sviluppo sostenibile](#) ha organizzato un convegno, questo pomeriggio e rigorosamente in diretta internet, a cui ha partecipato, in rappresentanza della Città di Torino, il presidente della commissione Ambiente, Federico Mensio. Titolo, eloquente, dell'incontro: "Pandemia e sfide green del nostro tempo", **Edo Ronchi** e **Fabrizio Tucci** i relatori che hanno riletto in chiave ambientale il prima e il dopo emergenza. Consumi alimentari ed energetici hanno rallentato, potranno essere ripensati ad emergenza terminata, riducendo sprechi, inquinamento, rifiuti, mobilità e mettendo in campo pratiche sostenibili per favorire il clima senza compromettere l'economia quale, ad esempio, un sistema di economia circolare?



Una delle slides presentate questo pomeriggio da Edo Ronchi durante il convegno

Alla politica, sostengono i relatori, l'incombenza di mettere in agenda questi argomenti ed affrontarli presto e bene quando l'emergenza sarà terminata. Da parte sua Mensio, a margine del convegno ha sottolineato come: *"la situazione che si è prefigurata con l'emergenza in atto ci dà modo di pensare come si dovranno immaginare gli spazi pubblici e privati nel futuro. Spazi che dovranno essere resilienti, ovvero adattarsi alle nuove necessità della vita delle persone, ad iniziare dal ripensare le abitazioni private che in parte dovranno essere pensate per il lavoro agile. Ma anche i consumi e i metodi di spostamento dovranno essere rivisti in ottica resiliente, soprattutto da parte delle amministrazioni pubbliche"*.

**Marcello Longhin**

## Coronavirus: un percorso per un cambiamento green

Giovedì, Apr 09 2020



Il dossier “Pandemia e sfide green del nostro tempo”, presentato oggi via diretta Facebook, esamina i cambiamenti nei consumi e negli stili di vita, le sfide dell’economia circolare della decarbonizzazione, della mobilità sostenibile e apre una riflessione sul futuro dell’abitare. Indicate anche le buone eco-pratiche per il cambiamento.

La pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini e modi di vivere. Questo periodo così difficile può essere un’occasione per ripensare i nostri di vita, per provare a capire meglio le sfide del nostro tempo e imparare alcune lezioni. La pandemia sta mettendo in discussione anche modelli di consumo e di gestione dei rifiuti e causando una riduzione delle emissioni di gas serra, del traffico e dell’inquinamento. Economia circolare, decarbonizzazione e mobilità sostenibile: cosa dobbiamo e possiamo fare per sostenere queste grandi sfide green durante e dopo la pandemia? La pandemia apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc), le città per vincere le sfide delle green city.

Questi temi sono affrontati dal Dossier “Pandemia e sfide green del nostro tempo” presentato il 9 aprile, ad un mese dall’inizio delle misure di distanziamento sociale, in web conference dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy. Il Dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l’economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro Abitare.

“Durante questa pandemia i consumi sono calati, l’attenzione sui consumi alimentari è cresciuta – ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile – ma dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo. Vi presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l’economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?”

“Probabilmente, anche attenuata o passata l’emergenza – ha detto Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network – rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed “abitare”. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell’Abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach”.

## Consumi

La severa lezione impartita da questo drammatico avvenimento deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l’occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica – che sono divenuti progressivamente dominanti – e da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività. Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi culturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all’uomo. Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 MLD a 7,5 MLD. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt.

## Economia circolare - Rifiuti

Il Dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati da questa pandemia al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti perché è necessario preservare il carattere di servizio essenziale strategico della gestione dei rifiuti che non può essere interrotto e che deve funzionare comunque, e funzionare bene, e restare un perno decisivo di un modello circolare di economia. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C’è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L’economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell’economia dell’Italia.

## Energia e clima

Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel breve periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l’impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale. L’obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell’Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l’aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un

bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990. Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia. Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici.

## Mobilità Sostenibile

Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate. La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine. Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici.

## L'Abitare

Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'Abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità. La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.

La diretta web è visibile sul profilo Facebook della Fondazione dalle ore 16.00 alle 17.30 del 9 aprile 2020  
Profilo Facebook (@fondazionevilupposostenibile)

Per chi non ha un account Facebook è possibile seguire la diretta sul sito della Fondazione sviluppo sostenibile e su quello del Green City Network

[www.fondazionevilupposostenibile.org](http://www.fondazionevilupposostenibile.org)

# Nach der Pandemie gehen wir wieder von den grünen Herausforderungen aus

April 10, 2020



Die Coronavirus-Pandemie stört Gewohnheiten und Lebensweisen. Kann diese Zeit eine Gelegenheit sein, einige Herausforderungen unserer Zeit zu denken und besser zu verstehen?

Das Dossier "Pandemie und grüne Herausforderungen unserer Zeit", das seitdem am 9. April auf einer Webkonferenz vorgestellt wurde [Green City Network](#) enthält von der Stiftung für nachhaltige Entwicklung und von Ecomondo interessante Analysen und Vorschläge zur Veränderung von Konsum und Lebensstil für die Kreislaufwirtschaft, Dekarbonisierung und nachhaltige Mobilität sowie einige anregende Überlegungen zur Zukunft unseres Hauses.

Die schwere Lehre aus dieser Krise führt dazu, dass viele Dinge überdacht werden. Die fortschreitende Transformation und Beseitigung natürlicher Umgebungen und der unkontrollierte Rückzug wild lebender Tiere tragen ebenfalls dazu bei, den Übergang pathogener Organismen von Tieren zum Menschen zu erleichtern. Zu unseren Verbrauchsmodellen, die einen hohen Entzug natürlicher Ressourcen erfordern, der doppelt so schnell gewachsen ist wie die Weltbevölkerung. Zur Bewirtschaftung unserer Abfälle: Die getrennte Abfallsammlung sinkt ebenfalls aufgrund der Entsorgung potenziell infizierter Abfälle, und das Recycling ist aufgrund des Mangels an Absatzmöglichkeiten für Sekundärrohstoffe schwierig.

Wir riskieren daher Verhaftungen und treten auf dem Weg des Wandels hin zu einer Kreislaufwirtschaft mit weniger Ressourcenverbrauch zurück. Der Zusammenbruch des Energieverbrauchs in Produktion und Verkehr führt zu einer Verringerung der Treibhausgasemissionen. Die Klimakrise ist jedoch noch lange nicht gelöst.

Nach der Krise werden die Emissionen ohne strukturelle Dekarbonisierung wie bisher wieder aufgenommen. Unter den Maßnahmen, die erforderlich sind, um einen Zusammenbruch zu vermeiden und die Wirtschaft zu unterstützen, sollten diejenigen nicht übersehen werden, die erforderlich sind, um zu verhindern, dass eine weitere globale Krise, die des Klimawandels, katastrophale Folgen hat.

Auch weil im Konjunkturpaket für die Erholung Klimaschutzmaßnahmen sehr gut abschneiden: Sie fördern neue Investitionen, Innovationen und sind hochbeschäftigt. Unsere Städte sind seit dem Coronavirus, das uns gezwungen hat, zu Hause zu bleiben, verkehrsfrei. Mittlerweile gibt es zahlreiche Studien, darunter auch internationale, die einen Zusammenhang zwischen der Partikelverschmutzung in Städten und der Anfälligkeit für Coronaviren dokumentieren.

Aber wann wird diese Krise überwunden sein, werden wir zum überlasteten und umweltschädlichen Verkehr unserer Städte zurückkehren? Nutzen Sie es, um über unser städtisches Mobilitätsmodell nachzudenken und darüber, wie wir es ändern könnten.

Nachdem wir die Reichweite auf einige hundert Meter rund um unser Haus beschränken mussten, hat sich die Nutzung des Autos erheblich verringert und die Gewohnheit, es für jede Bewegung zu verwenden, unterbrochen.

Wird es in Zukunft möglich sein, zu Fuß oder mit dem Fahrrad weiter zu gehen? Und auch ein bisschen weniger reisen, indem Sie mehr intelligent arbeiten? Die Raumnutzung in Wohnhäusern während dieser Pandemie hat sich geändert. Die Häuser waren nicht mehr überwiegend Schlafsäle, sondern auch Orte der Arbeit, des Studiums, der Unterhaltung und der Geselligkeit.

Wir haben damit überprüft, wie wichtig Zwischenräume, Balkone, Terrassen, Innenhöfe und sogar Eigentumswohnungsgärten sein können. Diese Erfahrung hat die Notwendigkeit verstärkt, sich um die ökologische Qualität unseres Lebens und dieser Zwischenräume zu kümmern: Themen, die dem Modell der grünen Stadt am Herzen liegen.

## Pandemic dossier and ecological challenges: a path to a green future

*Coronavirus can be an opportunity to rethink a greener future and question consumption patterns, the relationship between man and food, lifestyles, and face some challenges such as the circular economy, waste, the climate, sustainable mobility*

By  
Piera Vincenti

April 10, 2020



The coronavirus pandemic is upsetting habits and ways of life. This difficult period can be an opportunity to rethink our lives, to try to better understand the challenges of our time and learn some lessons. The pandemic is also questioning consumption and waste management models and causing a reduction in greenhouse gas emissions, traffic and pollution. Circular economy, decarbonisation and sustainable mobility: what must and can we do to support these major green challenges during and after the pandemic? The pandemic also opens a reflection on how to rethink homes, intermediate spaces (terraces, balconies, condominium gardens, etc.), cities to overcome the challenges of green cities.

These issues are addressed by the "Pandemic and green challenges of our time" dossier, one month after the start of the measures of social distancing, in web conference by the Green City Network and by the Foundation for sustainable development in partnership with Ecomondo – Key Energy.

"During this pandemic, consumption has decreased, the attention on food consumption has grown – said Edo Ronchi, President of ASviS – but afterwards we will return to the previous starting point, as if nothing had happened, or we will have taken a few steps forward to understand better the challenges of our time? How important and delicate food

consumption is, characterized by high waste and high impact and how the quantity of materials we consume has grown enormously and is now unsustainable ”.

The severe lesson imparted by this dramatic event must push us to rethink the relationship between man and food, starting right from the cities that in 2050 will host 70% of the world population. It is an opportunity to carry out a careful analysis of the various critical issues determined by some agricultural and livestock production models – which have become progressively dominant – and by unexpected distortions of food behaviors, which in recent years have dangerously increased their incisiveness.

“We are having difficulties in waste management and recycling – continues Ronchi – Greenhouse gas emissions are falling, but we must not neglect the climate crisis and decarbonisation measures because after the crisis, emissions will start growing again if we do not change. Traffic in the city has collapsed, but will it resume as before or can we reflect on how to make our mobility in the cities less polluting and less congested? ”

The Dossier also recalls the need to limit the damage caused by this pandemic to the separate collection and recycling system. Furthermore, the collapse of energy consumption in production, industry and services, and in transport is generating a reduction in CO2 emissions in the short term. The reduction in emissions that we are experiencing during the coronavirus pandemic is not expected to last after the crisis and should not lead to an underestimation of the necessary and long-term commitment to tackle global warming.

Cities have been practically traffic-free since the coronavirus forced everyone to stay at home. To prevent the crisis from returning to congested and polluting traffic in our cities, we must take advantage of this to open up a reflection on the model of urban mobility and how change it when the coronavirus is gone. The dossier also indicates good green practices to make mobility in cities more sustainable, to reduce unnecessary travel, to reduce the use of cars in cities and to promote the use of greener vehicles.

In the second part of the Dossier some reflections and analyzes are advanced that start from how the use of spaces in homes has changed during this pandemic to think about how these changes can affect our vision and planning of Living even after the pandemic. The spaces equipped for smartworking inside the home, the home no longer conceived as just a dormitory, but also a place of work, study and culture, leisure and sociality.

“Probably, even if the emergency has eased or passed – said Fabrizio Tucci, Professor of Sapienza University of Rome and Coordinator of the international group of experts of the Green City Network – the way of life will remain affected and changed in its nature and in its modalities and “live”. We could experience this incredible period of forced collective experimentation as an opportunity to be taken to decide to produce new forms and new spaces of living, better for the community, more just and more inclusive for the weaker groups, and more in line with their own objectives of what we call the green city approach”.

The pandemic taught the importance of balconies, terraces, courtyards and gardens, including condominiums, all intermediate spaces in general that can play important roles, also from an environmental point of view, with the green building approach. The coronavirus emergency also made us rethink the importance of urban space, an urban structure that ensures proximity of residences to services, work and recreational facilities, so as to reduce travel from one area of the city to another and commuting.



NEWS

# Pandemia e sfide green: ripensiamo consumi e stili di vita

di Manuela Michelini, 14 Apr 2020

Italia Green ›

La pandemia sta cambiando il nostro modo di vivere così come le abitudini quotidiane. Con la tristezza nel cuore dobbiamo considerare il solo lato positivo della vicenda, lo stesso che ci offre l'occasione di **rivedere la nostra esistenza, ripensare gli stili di vita, affrontare la sfida di questi giorni** come una sorta di **lezione da apprendere con rigore**.

La pandemia ha inevitabilmente messo in discussione i **modelli di consumo, i trasporti e la gestione dei rifiuti**, che negli anni hanno generato inquinamento, traffico, forti emissioni di gas serra. Oggi dobbiamo fermarci a riflettere su come **rimodulare le nostre abitazioni**, gli ampi spazi verdi ma anche i piccoli polmoni come i **terrazzi, i balconi, i giardini condominiali**, per poter godere di **città in grado di vincere le sfide ambientali**.

Tanti gli interrogativi. È corretto chiedersi già ora che cosa dobbiamo e possiamo fare a sostegno di grandi **sfide green** quali l'**economia circolare**, la **decarbonizzazione** e la **mobilità sostenibile**. A farci riflettere sono i temi affrontati nel dossier "[Pandemia e sfide green del nostro tempo](#)" presentato dal **Green City Network** e dalla **Fondazione per lo sviluppo sostenibile** in partnership con **Ecomondo – Key Energy**.

## Cambiamenti e buone pratiche green

Il dossier è suddiviso in due parti distinte ma concatenate. La prima è dedicata al **cambiamento dei consumi e degli stili di vita** a supporto dell'**economia circolare**, della **decarbonizzazione** e della

**mobilità sostenibile**, ma contiene anche tutta una serie di **buone pratiche green**, che è buona norma adottare a sostegno del cambiamento.

La seconda parte offre invece una **riflessione accurata sul futuro del nostro modo di abitare**.

“Durante questa pandemia i consumi sono calati, l’attenzione sui consumi alimentari è cresciuta – ha dichiarato **Edo Ronchi**, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile – ma dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo?”.

## Zoom su consumi, economia circolare, rifiuti, mobilità, energia, clima e abitare

Il dossier parte da tutta una serie di riflessioni sui **consumi**. La pandemia ci ha messo di fronte alla necessità di **rivedere il rapporto tra uomo e cibo**, soprattutto considerando la realtà delle città, che nel 2050 ospiteranno circa il 70% dell’intera popolazione.

Oggi a bocce ferme è bene analizzare le diverse criticità, conseguenza diretta di **modelli di produzione agricola e zootecnica poco attenti all’ambiente**, ma anche di **comportamenti alimentari sbagliati**, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incidenza.

La pandemia ci deve far riflettere su quel che i **sistemi culturali troppo aggressivi** possano determinare direttamente o indirettamente, provocando squilibri ambientali e malessere.

“La progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all’uomo – si legge nel dossier –.

Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo”.

## Economia circolare – Rifiuti

Nel dossier si sottolinea la necessità di **contenere i danni generati da questa pandemia al sistema di raccolta differenziata e di riciclo**, per fare in modo che non diventino permanenti e producano un

crollo sostanziale. Dobbiamo tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia.

## Energia e clima

I **consumi energetici** conseguenza di attività produttive, industria e servizi, in tempo di pandemia si sono ridotti, così come le emissioni di CO2 che derivano dai trasporti. Si tratta di riduzioni che non dureranno dopo la crisi per questo nel dossier “vengono proposte **buone pratiche green** nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici”.

## Mobilità sostenibile

Il coronavirus ci ha bloccati a casa facendo **calare il traffico in città**. Ma per evitare che a crisi finita si ritorni all'abituale congestione è bene **riflettere sui modelli di mobilità urbana**.

“Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine”. Il dossier ci fa riflettere indicando buone pratiche “per rendere più **sostenibile la mobilità nelle città**, per **ridurre gli spostamenti non necessari**, per **ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici**”.

## L'abitare

Il dossier propone tutta una serie di riflessioni e analisi su come è **variato l'utilizzo degli spazi all'interno delle abitazioni**. L'aver attrezzato aree casalinghe per affrontare il lavoro in remoto ci permette di concepire l'abitazione non più solo come dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità. “La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri



## COSA CI INSEGNA LA PANDEMIA COVID-19



**16 Aprile**

by **Sandro Bologna**

Il Coronavirus non ci sconfiggerà, ma ciò che potrebbe far crollare la nostra civiltà è come ci comporteremo dopo la pandemia. Se torniamo alla vita che stavamo conducendo fino a dicembre 2019 – un consumo costante come se le risorse fossero davvero infinite – un altro virus molto più forte e più sinistro comparirà, e questa volta potrebbe essere l'ultimo (**Loretta Napoleoni – economista – blog 12 Aprile 2020**).

La pandemia da Coronavirus sta sconvolgendo abitudini e modi di vivere. Questo periodo così difficile può essere un'occasione per ripensare i nostri stili di vita, per provare a capire meglio le sfide del nostro tempo e imparare alcune lezioni. La pandemia sta mettendo in discussione i nostri modelli di consumo e di gestione dei rifiuti, causando una riduzione delle emissioni di gas serra, del traffico e dell'inquinamento. Economia circolare, decarbonizzazione e mobilità sostenibile: cosa dobbiamo e possiamo fare per sostenere queste grandi sfide green durante e dopo la pandemia? La pandemia apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi condominiali, le città, per vincere le sfide della rivoluzione verde (**European Green Deal**) proposta dalla Presidente della Commissione Europea **Ursula von der Leyen**.

Questi temi sono affrontati dal Dossier "**Pandemia e sfide green del nostro tempo**" presentato il 9 aprile, in web conference, **dal Green City Network e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy**. Il Dossier, facilmente scaricabile dal sito della Fondazione, comprende due parti: la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile

elencando anche una serie di buone pratiche verdi che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro Abitare.

Le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi di colture troppo aggressive possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo. **Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione.** Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 MLD a 7,5 MLD. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 miliardi di tonnellate.

**In quale percentuale lo stile di vita dell'uomo è responsabile della diffusione del virus? Come evitare che questo fenomeno possa ripetersi?** A rispondere a queste domande, nel corso delle ultime settimane, si sono susseguite numerose pubblicazioni e rapporti scientifici, impegnati nell'individuazione di una connessione tra lo sfruttamento selvaggio del Pianeta e la proliferazione del CoViD-19, a caccia di costanti che siano utili non solo a comprendere il problema, ma a capire come evitare di ripeterlo.

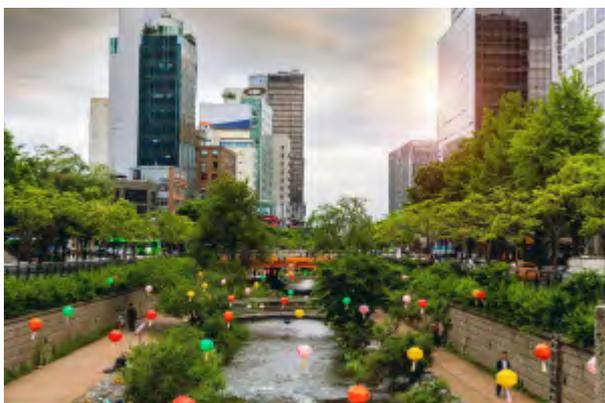
Tra le cause antropiche di propagazione del virus, oltre all'abbattimento delle foreste (considerate il nostro "antivirus naturale") è stato segnalato anche il pericoloso livello di emissioni presenti nell'aria. *"Sulla base della rassegna scientifica, storicamente ricostruita, si può dedurre che il particolato atmosferico (Pm10, Pm2.5) costituisca un efficace vettore per il trasporto, diffusione e proliferazione delle infezioni virali"*. Questa affermazione è contenuta in un recente lavoro a più mani, elaborato da un team di accademici e ricercatori italiani della Società Italiana Medicina Ambientale (SIMA), dal titolo **Relazione circa l'effetto dell'inquinamento da particolato atmosferico e la diffusione di virus nella popolazione**. Il gruppo di scienziati ha spiegato come il particolato atmosferico, ovvero le particelle di aerosol presenti nell'aria per cause naturali (sale marino, azione del vento, pollini, eruzioni vulcaniche) e fonti antropiche (traffico, riscaldamento, processi industriali) funzioni da *carrier*, ovvero da vettore di trasporto, per molti contaminanti chimici e biologici, inclusi i virus. I virus si "attaccano" a queste particelle con un processo di "coagulazione" che permette al virus di rimanere nell'atmosfera anche per ore, giorni o settimane, e che ne veicola la diffusione e trasporto anche sulle lunghe distanze. Il particolato atmosferico, oltre ad essere un *carrier*, permette la sopravvivenza del virus e *"costituisce un substrato che può permettere al virus di rimanere nell'aria in condizioni vitali per un certo tempo, nell'ordine di ore o giorni"*. Ipotesi ripresa anche dai ricercatori del **Dipartimento di Biostatistica della Harvard T.H. Chan School of Public Health**, che hanno investigato l'ipotesi che gli effetti a lungo termine dell'inquinamento da polveri sottili (Pm2.5) possano aumentare drasticamente il rischio di morte da CoViD-19.

Non ci sono certezze. Stiamo imparando, cercando di distinguere i pareri dei parolai da quelli degli scienziati. L'emergenza Coronavirus aiuta a leggere l'**Agenda 2030 dell'ONU** con una chiave nuova. Tutto si lega. Si tratta di un'ulteriore conferma di come la tutela – o la non tutela – dei sistemi naturali abbia conseguenze dirette su tutte le attività umane, in *primis* sulla nostra salute. Anche **Papa Francesco** alcuni giorni fa con le parole *"pensavamo di rimanere sani in un mondo malato"* ha sottolineato questa inscindibile relazione tra uomo e natura.

La conclusione allora è: cosa stiamo imparando da questo evento sciagurato e cosa non va per nessuna ragione dimenticato? Qual è la lezione appresa in chiave di vulnerabilità e resilienza dall'attuale emergenza sanitaria? Quali sono i punti deboli emersi nel sistema italiano e quali risposte di anticipazione, prevenzione e riduzione del danno si possono elaborare per eventi analoghi futuri? Ognuno è chiamato a riflettere su questi temi.



FORMAZIONE PROFESSIONISTA



di Ing M. Tarantino

16/04/2020

### ***Una riflessione su cambiamenti dei consumi ai tempi del Coronavirus e sul futuro dell'abitare in chiave green***

Presentato il 9 aprile in diretta su Facebook, a circa un mese dall'inizio delle misure di distanziamento sociale, il Dossier **"Pandemia e sfide green del nostro tempo"**. La web conference organizzata dal **Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo – Key Energy**, ha aperto una riflessione su come gestire le nostre abitazioni, gli spazi intermedi e le nostre città dopo la pandemia. L'emergenza sanitaria in atto, infatti, sta sconvolgendo abitudini e stili di vita, causando una riduzione delle emissioni di gas serra, del traffico e mettendo in discussione modelli di consumo e di gestione dei rifiuti, dimostrando, tra le altre cose, che il tema del cambiamento climatico è strettamente connesso alle attività umane. Questo periodo così difficile può essere quindi un'occasione per ripensare gli stili di vita e la gestione delle città in chiave green. La pandemia apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni e gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc). Sul tema si sono confrontati **Fabrizio Tucci**, Professore della Sapienza di Roma e Coordinatore del Gruppo Internazionale di Esperti del Green City Network, affiancato da **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo sviluppo Sostenibile.

*"Durante questa pandemia i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta – ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile – ma dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che*

*consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo. Vi presteremo maggiore attenzione e trarremo una spinta maggiore per l'economia circolare, o metteremo in crisi i passi avanti compiuti prima della pandemia? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perché dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia. Il traffico in città è crollato, ma dopo riprenderà come prima o possiamo riflettere su come rendere la nostra mobilità nelle città meno inquinante e meno congestionata?" "Probabilmente, anche attenuata o passata l'emergenza – ha detto Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network – rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed "abitare". Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'Abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach".*

La **riduzione delle emissioni** dovute alla chiusura delle attività produttive, di industrie e servizi, e del trasporto, prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale. Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria prevista dall'Accordo di Parigi del 2015. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania. Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici.

Per quanto riguarda i trasporti, si dovrà evitare che a crisi finita si ritorni al traffico inquinante delle nostre città. Sarà importante aprire una riflessione sulla modifica del modello di **mobilità urbana** dopo il Coronavirus. Le misure di confinamento spingono anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine. Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici. La seconda parte del Dossier è dedicata all'abitare. La riflessione parte da come la pandemia ha cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'Abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo **smart working** all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità. La

pandemia ha insegnato degli **spazi aperti**, dei balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il **green building approach**. L' emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.

## AGENZIE DI STAMPA

ZCZC9747/SXA

U CRO S04 S0A S0A S04 S0A S0A S0A S04 QBXB

### **Coronavirus: da balconi ad affacci sul mondo, e' sfida green**

In un dossier il nuovo mondo post Covid, da citta' ad abitazioni (ANSA) - ROMA, 9 APR - Non piu' 'semplici' balconi o giardini condominiali. Questi spazi concepiti come accessori 'in piu' diventano ora "affacci sul mondo" in una progettazione di vita e di spazio cittadino in stile green. Questa la sfida lanciata dal Green City Network e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in partnership con Ecomondo-Key Energy che hanno realizzato un dossier ad hoc in occasione della web conference organizzata oggi dalle 16 alle 17.30 sul sito della Fondazione (@fondazionesvilupposostenibile). A un mese dall'inizio delle misure di distanziamento sociale e' sfida sul fronte uomo-cibo, stili di vita, rifiuti, energia, clima, mobilita' sostenibile. La crisi da Covid-19 apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, non piu' dormitori ma spazi polifunzionali, e strutture urbanistiche che assicurino prossimita' delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, cosi' da ridurre gli spostamenti in citta', i pendolarismi casa-lavoro, e, si afferma nel dossier, "tutti quegli ingenti spostamenti giornalieri per attivita' di consumo, istruzione, tempo libero". (ANSA). GU 09-APR-20 13:55 NNNN

ZCZC9753/SXA

R CRO S0A S04 S04 S0A S0A S0A S04 S0A QBXB

Coronavirus: da balconi ad affacci sul mondo, e' sfida green (2) (ANSA) - ROMA, 9 APR - Il dossier su 'Pandemia e sfide green del nostro tempo' esamina i cambiamenti nei consumi e negli stili di vita, le sfide dell'economia circolare della decarbonizzazione, della mobilita' sostenibile e apre una riflessione sul futuro, appunto, dell'abitare. In tal senso sotto la lente i servizi di prossimita' alle abitazioni come formula per far respirare le citta'. In primo piano anche il recupero in casa di spazi attrezzati per lo smart working. La Pandemia, evidenzia il dossier, "ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimita' delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, cosi' da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della citta' e i pendolarismi".

"Durante questa pandemia - sottolinea il presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Edo Ronchi - i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari e' cresciuta ma, dopo - si chiede Ronchi - avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo?". E ancora: "Le emissioni di gas serra stanno calando ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perche' dopo

la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia", dice Ronchi. "Anche attenuata o passata l'emergenza - afferma l'ordinario della Sapienza Universita' di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network, Fabrizio Tucci - rimarra' intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalita' il modo di vivere e 'abitare'. Potremmo usare questo periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi".

In particolare, sui consumi nel dossier si evidenzia che nel 2050 le citta' ospiteranno il 70% della popolazione mondiale ed e' quindi il momento "per realizzare una analisi attenta delle diverse criticita' determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica. (ANSA).

GU

09-APR-20 14:54 NNNN

**CORONAVIRUS: DAI CONSUMI ALL'ECONOMIA CIRCOLARE, PANDEMIA E SFIDE GREEN =**

Roma, 9 apr. - **(Adnkronos)** - Dai cambiamenti nei consumi e negli stili di vita alle sfide dell'economia circolare, della decarbonizzazione e della mobilità sostenibile: la pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini, modi di vivere e modelli produttivi ma apre anche una riflessione su come ripensare le abitazioni, gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc) e le città per vincere le sfide delle green city. Questi i temi affrontati dal dossier 'Pandemia e sfide green del nostro tempo' elaborato dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo - Key Energy. Il dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro del nostro abitare. Durante questa pandemia, spiega Edo **Ronchi**, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, "i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta dopo si tornerà al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Di quanto siano importanti e delicati i consumi alimentari, caratterizzati da alti sprechi e alti impatti e come la quantità di materiali che consumiamo sia enormemente cresciuta e ormai insostenibile. Stiamo avendo difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel riciclo". (segue) (Ler/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 09-APR-20 13:03 NNNN

**CORONAVIRUS: DAI CONSUMI ALL'ECONOMIA CIRCOLARE, PANDEMIA E SFIDE GREEN(2) =**

Roma, 9 apr. - **(Adnkronos)** Nel post emergenza, afferma Fabrizio Tucci, Professore ordinario della Sapienza Università di Roma e Coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network, "probabilmente rimarrà intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalità il modo di vivere ed 'abitare'. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, più giusti e più inclusivi per le fasce più deboli, e più in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach". Consumi. L'emergenza sanitaria deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle città che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. È l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticità determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisività. Ma le vicende di questi giorni hanno messo in evidenza come sistemi colturali troppo aggressivi possano determinare, anche indirettamente, altre conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sul benessere della popolazione mondiale: la progressiva trasformazione ed eliminazione di sistemi naturali, unita ad altri fattori quali il commercio incontrollato e spesso illegale di specie di fauna selvatica, contribuisce in maniera rilevante a facilitare il passaggio di organismi patogeni dagli animali all'uomo. Consumando, ci limitiamo solo a vedere i prodotti finiti che consumiamo e gli oggetti che usiamo, ma difficilmente riflettiamo sul fatto che questi prodotti e oggetti sono fatti con materiali prelevati in grandi quantità in diverse parti del mondo. Il consumo di materiali nel mondo è cresciuto ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è aumentata di 2 volte: da 3,7 mld a 7,5 mld. Dal 1970 al 2017 il consumo mondiale di materiali è aumentato di ben 4 volte: da 26,6 a 109 Gt. (segue) (Ler/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 09-APR-20 13:03 NNNN

**CORONAVIRUS: DAI CONSUMI ALL'ECONOMIA CIRCOLARE, PANDEMIA E SFIDE GREEN(3) =**

Roma, 9 apr. - **(Adnkronos)** Rifiuti ed economia circolare. Il dossier richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati dall'emergenza al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti. In questa pandemia occorre fare il possibile per evitare un crollo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti. C'è bisogno, in questo contesto di non perdere la bussola e tenere presente che per ogni 10 kg di materiale consumato, 6,5 kg sono di provenienza estera. L'economia circolare è, quindi, una scelta necessaria e conveniente per il futuro dell'economia dell'Italia. Energia e clima. Il crollo dei consumi energetici nelle attività produttive, industria e servizi, e nel trasporto sta generando una riduzione delle emissioni di Co2 nel breve

periodo. La riduzione delle emissioni che stiamo registrando durante la pandemia da coronavirus prevedibilmente non durerà dopo la crisi e non dovrebbe portare a sottovalutare l'impegno necessario e di lungo termine per contrastare il riscaldamento globale. L'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi del 2015 prevede di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei +2°C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia di +1,5°C. In termini di emissioni di gas serra, il target di Parigi si traduce in una riduzione drastica delle emissioni globali, che dovranno raggiungere la neutralità carbonica (ovvero un bilancio netto pari a zero fra emissioni e assorbimenti) intorno al 2050, con obiettivo intermedio al 2030 di dimezzarle rispetto ai valori del 1990.

Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una priorità. I consumi medi di una abitazione italiana normalizzati rispetto alle condizioni climatiche medie europee, sono alti, 1,91 tep/anno, contro, ad esempio, i 1,66 tep/anno della Germania, i 1,58 tep/anno della Danimarca, o i 1,28 tep/anno della Svezia, solo il Belgio (1,95 tep/anno) e il Lussemburgo (2,36 tep/anno) fanno peggio dell'Italia. (segue)

(Ler/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 09-APR-20 13:03 NNNN

#### **CORONAVIRUS: DAI CONSUMI ALL'ECONOMIA CIRCOLARE, PANDEMIA E SFIDE GREEN(4) =**

Roma, 9 apr. - (Adnkronos)- Nel dossier vengono proposte buone pratiche green nel settore residenziale per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici. Mobilità sostenibile. Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilità urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sarà andato. Le misure di confinamento (lockdown) mettono allo stesso tempo in discussione comportamenti e abitudini consolidate.

La situazione spinge anche a riflettere sui fattori che determinano le scelte di mobilità, come ad esempio l'utilità dello spostamento, la scelta tra diverse possibili modalità in base all'efficienza, le alternative allo spostamento. Aver dovuto limitare il raggio di azione a qualche centinaio di metri intorno alla propria abitazione ha fortemente ridotto il ricorso all'auto, interrompendo un'abitudine.

Il dossier indica anche buone pratiche green per rendere più sostenibile la mobilità nelle città, per ridurre gli spostamenti non necessari, per ridurre l'uso dell'auto nelle città e per promuovere l'uso di mezzi più ecologici. L'abitare. Nella seconda parte del Dossier si avanzano alcune riflessioni e analisi che partono dal come è cambiato l'utilizzo degli spazi nelle abitazioni durante questa pandemia per pensare a come questi cambiamenti possono influire sulla nostra visione e progettazione dell'Abitare anche dopo la pandemia. Gli spazi attrezzati per lo smart working all'interno dell'abitazione, l'abitazione concepita non più come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità. La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, con il green building approach. L'emergenza coronavirus ha fatto anche ripensare all'importanza dello spazio urbano, ad una struttura urbanistica che assicuri prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, così da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi. (Ler/Adnkronos) ISSN 2465

## **Coronavirus, un percorso per un cambiamento green**

ROMA (ITALPRESS) - La pandemia da coronavirus sta sconvolgendo abitudini e modi di vivere, mettendo in discussione anche modelli di consumo e di gestione dei rifiuti e causando una riduzione delle emissioni di gas serra, del traffico e dell'inquinamento. Questi temi sono affrontati dal dossier presentato dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo - Key Energy. "Durante questa pandemia i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari e' cresciuta - ha detto Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile - ma dopo si tornera' al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, o avremo fatto qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo? Le emissioni di gas serra stanno calando, ma non dobbiamo trascurare la crisi climatica e le misure di decarbonizzazione perche' dopo la crisi le emissioni torneranno a crescere se non si cambia". "Probabilmente, anche attenuata o passata l'emergenza - ha detto Fabrizio Tucci, professore ordinario della Sapienza Universita' di Roma e coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network - rimarra' intaccato e mutato nella sua natura e nelle sue modalita' il modo di vivere e abitare. Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettivita', piu' giusti e piu' inclusivi per le fasce piu' deboli, e piu' in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach".(segue) sat/com 09-Apr-20

## **Coronavirus, un percorso per un cambiamento green (2)**

ROMA (ITALPRESS) - La severa lezione impartita da questo drammatico avvenimento deve spingerci a ripensare il rapporto tra uomo e cibo, a partire proprio dalle citta' che nel 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale. E' l'occasione per realizzare una analisi attenta delle diverse criticita' determinate da alcuni modelli di produzione agricola e zootecnica - che sono divenuti progressivamente dominanti - e da imprevedibili distorsioni dei comportamenti alimentari, che negli ultimi anni hanno pericolosamente incrementato la loro incisivita'. Il Dossier richiama, inoltre, la necessita' di contenere i danni generati da questa pandemia al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti perche' e' necessario preservare il carattere di servizio essenziale strategico della gestione dei rifiuti che non puo' essere interrotto e che deve funzionare comunque, e funzionare bene, e restare un perno decisivo di un modello circolare di economia. Il trend delle emissioni globali, prima della pandemia da coronavirus era ben lontano dalla drastica riduzione necessaria. In questo quadro la decarbonizzazione del settore civile resta una prioritaa'. Le citta' sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico congestionato e inquinante delle nostre citta' si deve approfittare per aprire una riflessione sul modello di mobilitaa' urbana e su come cambiarlo quando il coronavirus se ne sara' andato. Infine, l'abitazione e' concepita non piu' come solo dormitorio, ma anche luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialita'. La pandemia ha insegnato l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini anche condominiali, tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale. (ITALPRESS). sat/com 09-Apr-20 18:13

## **Coronavirus: Susdef, un percorso per un cambiamento in green**

ROMA (MF-DowJones)

Un percorso green per un futuro post-crisi piú sostenibile. La pandemia ha messo in discussione il modo di lavorare, il modo di muoversi, il modo di relazionarsi, il modo di vivere il proprio tempo libero, il modo di approvvigionarsi e nutrirsi e quello di gestire risorse e rifiuti, il modo di abitare e di pensare la città. Ma questa nuova interpretazione della quotidianità potrebbe essere l'occasione per ripensare modelli di vita ed affrontare alcune cruciali sfide ambientali, contribuendo così a ridurre gli impatti, aumentando il benessere e l'occupazione e rendendo piú green consumi e abitudini.

Questi i temi affrontati dal dossier, "Pandemia e alcune sfide green del nostro tempo" presentato oggi, ad un mese dall'inizio delle misure di distanziamento sociale, in web conference dal Green City Network e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in partnership con Ecomondo - Key Energy. Il dossier comprende due parti, la prima è dedicata al cambiamento dei consumi e degli stili di vita per l'economia circolare, la decarbonizzazione e la mobilità sostenibile elencando anche una serie di buone pratiche green che i cittadini possono adottare per sostenere il cambiamento; la seconda apre una riflessione sul futuro dell'abitare.

"Durante questa pandemia i consumi sono calati, l'attenzione sui consumi alimentari è cresciuta - ha dichiarato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile - ma è necessario pensare al dopo per non tornare al punto di partenza precedente, come se niente fosse accaduto, e fare qualche passo avanti per capire meglio le sfide del nostro tempo. E' necessario avere come modello la green economy in grado di migliorare il benessere e l'equità social" Il dossier, come si legge in un comunicato, in particolare affronta come cambiare i modelli di consumo e il rapporto uomo-cibo, ripensando anche le pratiche agricole intensive che determinano perdita di biodiversità, riduzione della fertilità dei suoli, consumo di risorse ed elevate emissioni di gas serra. Punta sull'economia circolare, visto che il consumo di materiali è cresciuto in maniera insostenibile, ad un ritmo doppio di quello della popolazione. Richiama, inoltre, la necessità di contenere i danni generati da questa pandemia al sistema di raccolta differenziata e di riciclo e fare in modo che non diventino permanenti.

Nel dossier vengono proposte anche buone pratiche green nel settore residenziale, uno dei piú energivori in Italia, per contrastare i cambiamenti climatici, aumentando l'efficienza e riducendo i consumi di energia, aumentando la produzione e l'uso nel settore residenziale delle fonti rinnovabili per elettricità e usi termici. Spinge verso una mobilità sostenibile coniugata così: ridurre la mobilità non necessaria; usare trasporti piú sostenibili, scegliere veicoli piú green. Il dossier apre a una riflessione su come ripensare le abitazioni,

non piú dormitori ma luogo di lavoro, di studio e di cultura, di svago e di socialità; gli spazi intermedi (terrazzi, balconi, giardini condominiali ecc), non solo come "spazi in piú", ma anche e soprattutto come affacci sul mondo; la progettazione delle città in un approccio di green city, con una struttura urbanistica che assicuri prossimitá delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, cosí da ridurre gli spostamenti da una zona all'altra della città e i pendolarismi.

"Potremmo vivere questo incredibile periodo di forzata sperimentazione collettiva - ha detto Fabrizio Tucci, coordinatore del Gruppo internazionale degli esperti del Green City Network - come occasione da cogliere per decidere di produrre nuove forme e nuovi spazi dell'abitare, migliori per la collettività, piú giusti e piú inclusivi per le fasce piú deboli, e piú in linea con gli obiettivi propri di quello che definiamo green city approach".

liv